



Domenica 1 marzo 2009 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

La carica  
dei cresimandi

a pagina 3

Assunta Viscardi  
verso gli altari

a pagina 8

Azione cattolica,  
assemblea diocesana

versetti petroniani

Quel morbido abbraccio  
chiamato malinconia

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Ma quanta malinconia c'è nei versi poetici più sublimi! Per scrivere poesie occorre essere abbracciati dalla malinconia. Non c'è scampo. Almeno a questo si è arreso anche Carducci: «Esce la poesia, o piccola Maria, quando malinconia batte del cor la porta». Forse perché la malinconia ha un che di tenero. E' anch'essa un sentimento lodevole: una forma di abbandono non violento al misterioso e sacro senso della realtà. Non si vede nulla, ma forse ci si aspetta o si sospetta di essere visti e accolti come in un riposo divino. La malinconia è un **morbido amplesso luttuoso immerso nella crepuscolare onda notturna, infinitamente accogliente**. E' un sentimento molto profondo. La sua nobiltà sta nell'essere avvisaglia delle fibre di *misericordia* che intessono la stoffa meno evidente del mondo. Il mondo non è fatto per dare misericordia, ma per riceverla. L'Universo si volge con tutto se stesso a quell'Unico eterno che ne accoglie dolcemente la resa incondizionata. Lo si avverte malinconicamente: la misericordia è quella **mestizia interiormente serena e raccolta in commosse osservazioni, riecheggianti divini intimi abbracci**. E la resa è il semplice adorare: **abbandonarsi dolcemente o remissivamente alla regalità eterna**.

# Il Papa e l'Europa

DI STEFANO ANDRINI

**Senatore Pera, perché il Papa insiste tanto sulle radici cristiane dell'Europa?**

Quando si dice: «dobbiamo essere laici», non dobbiamo dimenticare due dati importanti. Primo, la laicità dello Stato non è neutralità rispetto ai suoi propri fondamenti. Quando, ad esempio, la Costituzione dice che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo», dice cosa cristiana silenziosamente accettata e diffusa. In quale cultura l'uomo in quanto uomo ha diritti intangibili? Nella cultura cristiana, perché lì vale il principio che l'uomo è fatto a immagine di Dio, e dunque ha dignità in sé. Secondo dato. I nostri regimi liberali e democratici, hanno bisogno, per nascere e sopravvivere, di certi costumi, pratiche, convinzioni, virtù. Ad esempio, non dire il falso, non soprafare gli altri, rispetta la proprietà, eccetera. Virtù che attingiamo soprattutto dal cristianesimo. Se ora l'Europa si dimentica di tutto questo e rifiuta la sua storia e tradizione ecco che perde se stessa, non ha più identità. E neppure difese.

**Parafrasando Woody Allen: l'Europa, dove Dio sembra morto, non pare star troppo bene. C'è speranza di uscire dal tunnel?**

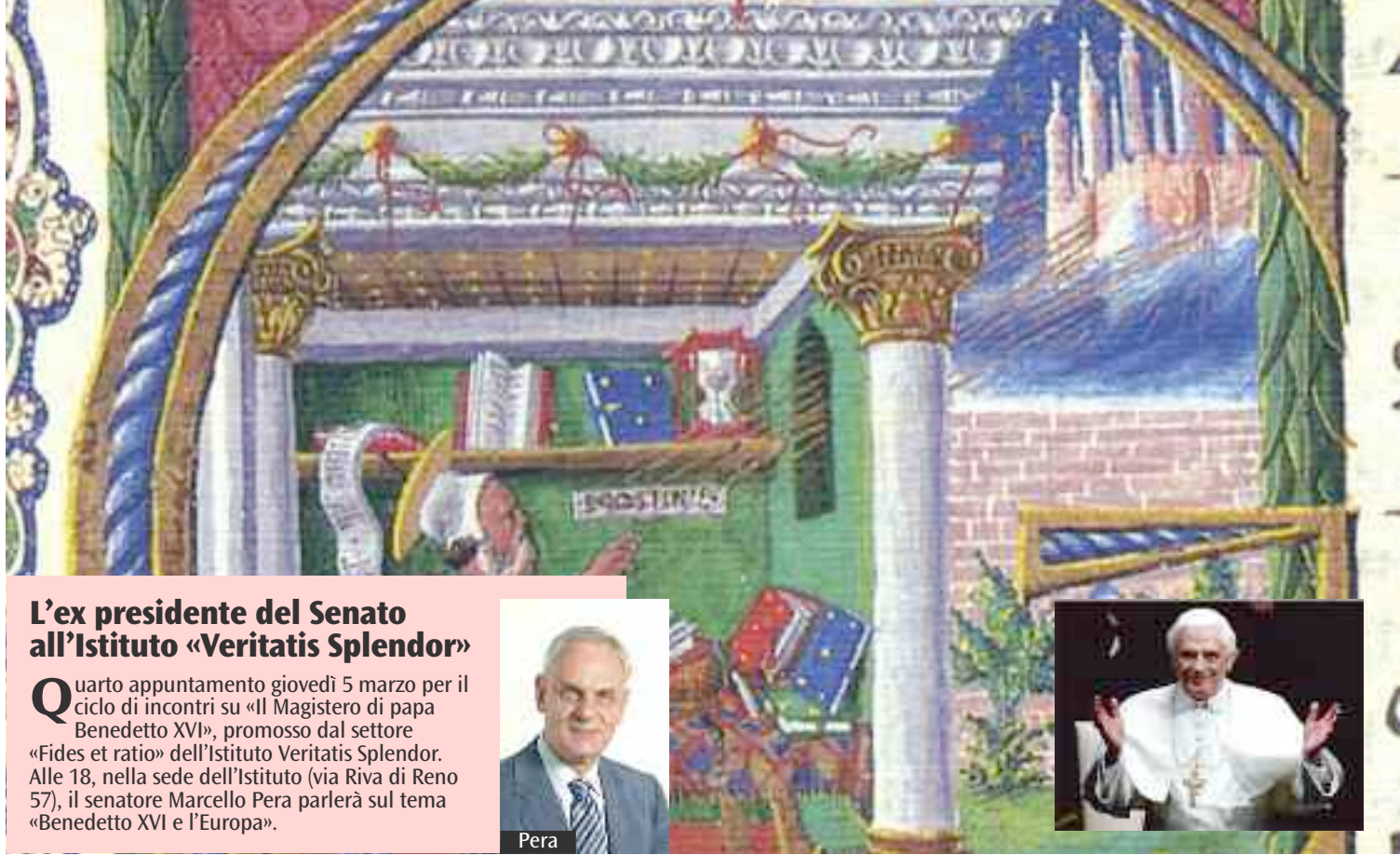
L'Europa è proprio la battuta di Woody Allen: Dio è morto e lei non si sente affatto bene. Io sono preoccupato, perché non vedo gente preoccupata. Di perdere la propria tradizione, le proprie radici, la propria identità e cultura, il proprio passato. Che cos'è diventata l'Europa? Un contenitore, e poco più: ricca di pane, ma povera in spirito.

**Quale lezione viene dai monaci che con le loro comunità, in un'epoca di grandi migrazioni e sconvolgimenti, furono alla base della nascita dell'Europa?**

Come il Papa, neanche io credo che il primo, esplicito, scopo dei monaci fosse quello di mantenere una cultura. Predicavano Dio. E però sapevano che la condizione per predicarlo era mantenere una civiltà. Avevano chiaro che c'era un legame stretto fra il loro Dio cristiano e quella civiltà. E trovarono forme nuove della loro testimonianza cristiana. Tocqueville ha analizzato l'avanzata del materialismo onesto, pericolosissimo perché tende a separare l'individuo dalla società e da Dio. E' quanto sta accadendo oggi?

Sta accadendo di peggio. Il materialismo è entrato in crisi. Ha cercato di superare la religione ma ha fallito. Il caso del marxismo è emblematico. Ha lasciato però un'eredità altrettanto pericolosa: il laicismo. Si tratta dell'idea che Dio, anche se non può essere sostituito da idoli materiali, può comunque essere abbandonato, non ce n'è bisogno. Il laicismo rischia di riuscire là dove il comunismo aveva fallito: ridurre l'uomo alla sola dimensione mondana, finita. Nicola Matteucci ha scritto che «il liberale

Parla il senatore Pera  
su alcuni temi «forti»  
del pontificato  
di Benedetto XVI



**L'ex presidente del Senato all'Istituto «Veritatis Splendor»**

Quarto appuntamento giovedì 5 marzo per il ciclo di incontri su «Il Magistero di papa Benedetto XVI», promosso dal settore «Fides et ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor. Alle 18, nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57), il senatore Marcello Pera parlerà sul tema «Benedetto XVI e l'Europa».



Pera

**vero oggi non può che appoggiarsi all'etica cattolica». Qual è il suo parere?**

E' lo stesso di Matteucci, uno fra i pochi liberali laici in Italia che aveva compreso il legame concettuale stretto fra liberalismo e cristianesimo. L'etica liberale ammette, anzi si fonda, su valori non negoziabili. Non consente, ad esempio, che si possa votare su tutto, anche sulla vita, sulla persona, sulla dignità.

Lei, in sintonia col Papa, lancia la provocazione a vivere «come se Dio esistesse». Come lo spiegherebbe ai laicisti?

L'illuminismo è finito travolto da se stesso, dalle conclusioni solo razionalistiche che ha voluto trarne! Ne è sopravvissuto un altro, quello che esalta la ragione e la scienza, ma non esclude senso a ciò che ragione e scienza non possono cogliere.

**Il relativismo sembra il grande virus che ha provocato l'attuale grave emergenza educativa. Per curarlo ci sono spazi per un grande patto tra cattolici e laici?**  
In gran parte il relativismo è il risultato della fine delle grandi ideologie, di tutti gli

idoli moderni che hanno fallito. Molti hanno concluso che allora non c'è più la verità, o che ogni verità vale quanto qualunque altra. Un laico che rifiuti questa conclusione paralizzante e un credente possono ben collaborare a trovare strade comuni. Di fatto, ne hanno già una: credono entrambi che la verità sia uno scopo che rende liberi e migliori.

**Nella lettera introduttiva di Benedetto XVI al suo ultimo libro, («Perché dobbiamo dirci cristiani» - Mondadori ) colpisce l'apprezzamento per la sua scelta di privilegiare il dialogo interculturale a quello interreligioso. Perché questa scelta?**

Un dialogo è uno scambio dialettico fra due interlocutori in cui ciascuno cerca di far cambiare opinione all'altro. E' mai possibile che possa svolgersi a livello religioso e che ci sia uno disposto a dire: «ho fede nel mio Dio ma potrei sbagliare»? Non credo, e comunque osservo che a questo livello non si producono risultati. Però le religioni hanno conseguenze. Ad esempio, dal Dio cristiano discende che l'uomo ha dignità,

merita rispetto, eccetera. Ecco, a questo livello - delle conseguenze morali - il dialogo è possibile. Si può dire, ad esempio, che una morale è più rispettosa dell'uomo di un'altra. E su questo piano si può stabilire un confronto con l'Islam.

**Manifestazioni civili promosse da musulmani si sono concluse con preghiere islamiche. Quali i pericoli dell'incapacità a distinguere nell'Islam il piano religioso da quello civile?**

Considero quelle manifestazioni gravissime. Dobbiamo reagire con fermezza, non farci paralizzare da un malinteso senso di tolleranza o di libertà religiosa. Ecco dove porta il cosiddetto «dialogo»: da un lato noi che non crediamo più e dall'altro loro che credono e ci conquistano anche gli spazi fisici della nostra identità. Quanto all'Islam, proprio sul piano culturale, esso deve essere sfidato: dobbiamo dire no a chi vuol negare lo Stato laico, l'uguaglianza, la parità uomo-donna.

**Da laico quale consiglio si sentirebbe di dare alla comunità cristiana?**  
Dovete dire che siete cristiani. Dirlo e praticarlo.

## la ricerca. Mense per i poveri: una radiografia

Offrono un piatto caldo a chi ha fame, svolgendo così una fondamentale opera sociale. Sono tre mense cittadine per i bisognosi: quella della Caritas di via S. Caterina, quella dell'Antoniano e quella annessa al Centro diurno di via del Porto. Per quanto riguarda la Caritas, a questa mensa se ne aggiungono diverse altre a livello parrocchiale, e i pasti serali offerti dalle parrocchie al dormitorio di via Sabatucci, per un complesso di 65mila pasti all'anno. Il «lavoro» delle suddette tre mense è stato oggetto di una ricerca voluta da Antoniano onlus e condotta da una équipe guidata da Maurizio Bergamaschi, docente all'Università di Bologna. Da essa sono emersi numerosi dati interessanti: a cominciare dal fatto che i fruitori della mensa di via del Porto sono completamente «in carico» ai Servizi sociali, mentre quelli delle altre due hanno rapporti sporadici, o nessuno, con tali Servizi. Si tratta in gran parte di uomini, con un 15% di donne, e in maggioranza di stranieri (74% all'Antoniano, 54% alla Caritas, mentre in via del Porto il rapporto si inverte: l'85%

sono italiani). Gli stranieri sono anche più giovani rispetto agli italiani: tra questi ultimi solo il 5% ha meno di 24 anni, e invece il 23% più di 55, mentre tra gli stranieri le percentuali si invertono: 19% e 7%. La maggior parte degli stranieri che frequentano le mense sono in Italia da meno di un anno (44% alla Caritas, 33% all'Antoniano): è probabile quindi che per questi «utenti» la mensa sia una soluzione transitoria, in attesa di trovare una sistemazione migliore. C'è però una fascia di stranieri, tra il 20 e il 30%, a Bologna da oltre 5 anni: una presenza che i ricercatori definiscono «inquietante», perché queste persone non si sono mai inserite nella nostra società. La stragrande parte di chi mangia in queste mense, poi, si dichiara disoccupato: ma, essendo molti stranieri privi di permesso di soggiorno, è probabile che abbiano piuttosto occupazioni temporanee «in nero». Nel complesso, la mensa appare, per la maggior parte degli utenti, l'«ultima spiaggia» a cui ricorrere in mancanza di altre risorse; ma c'è anche un gruppo non trascurabile (circa il 20%) di fruitori abituali, che segnalano il

persistere di una situazione di povertà. «Il Comune ha recentemente ripensato interamente i propri servizi sociali - ha dichiarato in proposito il vicesindaco Giuseppe Paruolo - proprio per dare risposte migliori a chi è nel bisogno». «Purtroppo - replica il direttore della Caritas Paolo Mengoli - questa riorganizzazione si è dimostrata largamente carente per fronteggiare il bisogno dei cittadini in questo delicatissimo momento sociale. E aggiungo che si è evidenziata una non comunicazione fra le istituzioni: le Asp infatti non hanno ancora firmato il Contratto di servizio col Comune e questo comporta un grave danno per i cittadini più deboli ed emarginati». (C.U.)



### Come contribuire

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale "Emergenza famiglie 2009"; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.

### Fondo famiglie, una sfida alla crisi

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Abbiamo fatto fin dall'inizio una scelta precisa: abbiamo collocato in chiesa volantini che illustrano l'iniziativa "lanciata" dal Cardinale e in evidenza il conto corrente sul quale fare i versamenti. Poi abbiamo riunito il Gruppo Caritas per concretizzare meglio un'azione di sensibilizzazione dei fedeli che dev'essere insieme pastorale ed educativa». Don Luigi Spada, salesiano, parroco a S. Giovanni Bosco spiega così l'azione della sua parrocchia per il Fondo di solidarietà a causa della crisi economica. «Con gli altri parroci del vicariato - prosegue - abbiamo stabilito che ogni parrocchia svolga una "mappatura" della situazione sociale, per avere chiaro quali situazioni di bisogno ci sono». «Già alcune persone sono venute a chiedere aiuto, avendo perso il lavoro - spiega da parte sua Enzo D'Aprile, della Caritas parrocchiale - ma essendo di altre parrocchie, li abbiamo indirizzati ad esse. A noi, d'altra parte, sono già arrivate numerose offerte, che ci fanno ben sperare». Padre Felice Doro, uno dei parroci «in solido» dell'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli afferma che del Fondo «abbiamo già parlato con chi lavora alla Caritas, ma in Quaresima naturalmente allargheremo la "platea" e insisteremo di più». Riferendosi poi alla visita pastorale del Cardinale all'Unità, cominciata ieri, padre Doro spiega che «i fedeli volevano offrire un rinfresco all'Arcivescovo dopo il suo arrivo, ma abbiamo spiegato loro che il "rinfresco" che l'Arcivescovo gradisce di più è proprio contribuire al Fondo che lui ha istituito». Riguardo ai problemi emergenti, padre Felice sottolinea che «per ora non ci sono situazioni di difficoltà: la maggior parte dei residenti sono pensionati, oppure piccoli imprenditori che non hanno problemi. Ma è possibile che in un prossimo futuro i guai vengano fuori».

Don Marco Pieri, parroco di Monzuno e amministratore parrocchiale di Gabbiano e Trasasso, nonché vicario pastorale di Setta, spiega che «nella mia zona, d'accordo con gli altri parroci, abbiamo pensato di promuovere l'iniziativa localmente, per poi far confluire tutte le offerte raccolte nel Fondo diocesano». «L'unico problema - ammette - è che in alcune famiglie bisognose si sono create delle aspettative che sfiorano la pretesa: occorrerà far loro comprendere significato e modalità dell'iniziativa». Per quanto riguarda le difficoltà già presenti, «le comunità montane - afferma don Pieri - sentono meno i problemi della crisi. Che invece si fa sentire, su parecchie famiglie, nelle zone dove molti residenti gravitano attorno a grosse aziende». Quanto alle modalità della raccolta, don Marco e altri parroci della sua zona concordano nell'individuare la Quaresima, «e in particolare le Stazioni quaresimali», come tempo favorevole per iniziative parrocchiali e vicariali.



## Quaresima, le stazioni nei vicariati

Proseguono questa settimana, quasi ovunque venerdì 6, le Stazioni quaresimali nei vicariati della diocesi. Per Bologna Centro la processione partirà alle 20,30 da S. Benedetto e arriverà a S. Carlo, dove alle 21 ci sarà la Messa. Per Bologna Nord: zona S. Donato alle 18 Confessioni e alle 18,30 Messa a S. Caterina da Bologna al Pilastro; zona Granarolo alle 20,30 Confessioni, alle 21 Messa a Granarolo; zona Bolognina alle 18 Confessioni, alle 18,30 Messa a S. Martino di Bertalia. Per Bologna Ovest: zona Borgo Panigale-Anzola Messa alle 20,30 a Nostra Signora della Pace; zona Casalecchio di Reno Messa alle 20,45 a Cristo Risorto presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì; zona Zola Predosa Messa alle 20,15 a Ponte Ronca; zona Calderara alle 20 Confessioni, alle 20,30 Messa a Longara. Per Bologna Ravone alle 20,45 Confessioni e alle 21,15 concelebrazione eucaristica per il Giubileo paolino a S. Paolo di Ravone. Per Bologna Sud-Est alle 21 Liturgia penitenziale a S. Giacomo fuori le Mura, Per S. Lazzaro-Castenaso alle 20,30 processione penitenziale dalla chiesa di S. Lazzaro alla chiesa di S. Francesco d'Assisi e qui Liturgia della Parola. Per Budrio: zona Molinella alle 20 Confessioni, alle 20,30 Messa a S. Martino in Argine; zona Medicina alle 20 Confessioni, alle 20,30 Messa a Ganzanigo; zona Budrio1 alle 20 Confessioni, alle 20,30 Messa a Prunaro; zona Budrio2 alle 20 Confessioni, alle 20,30 Messa a Dugliolo. Per Persiceto-Castelfranco alle 20,30

Confessioni, alle 21 Lectio divina, alle 21,30 Messa a Crevalcore; guida don Gabriele Riccioni. Per Galliera alle 20,30 Confessioni, alle 21 Messa: zona Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale a Poggio Renatico, zona Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano ad Argelato, zona Baricella, Malalbergo e Minerbio ad Armarolo. Per Bazzano alle 20,45 celebrazione della Penitenza all'Abbazia di Monteveglio. Per Cento: 1° gruppo a Corporeno, 2° gruppo a Bevilacqua alle 20,30 celebrazione penitenziale, alle 21 Messa con omelia vocazionale. Per Setta: zona Loiano-Monghidoro alle 20,30 celebrazione della Penitenza e Messa a Monghidoro; zona Sasso Marconi alle 20,30 processione, celebrazione penitenziale e Messa a Vado; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20,30 celebrazione penitenziale e Messa a Montecatone Vallesse; zona Monzuno alle 20,30 Via Crucis meditata alla chiesa del Borgo. Per Vergato: zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20,30 Messa a Castel D'Aiano, zona pastorale 2 alle 20 Confessioni, alle 20,30 Liturgia della Parola a Grizzana. Per Porretta: alle 20 Confessioni, alle 20,30 catechesi sui Sacramenti a partire da S. Paolo nella chiesa dei Cappuccini di Porretta; alle 20 Confessioni, alle 20,30 Messa a Camugnano. Per Castel S. Pietro, mercoledì 4 alle 20 Via Crucis, alle 20,45 Messa a Poggio Grande.



Osservanza, una formella

### Osservanza: la Via Crucis

Oggi si svolgerà la Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza: partenza alle 16 dalla Croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa. Chi partecipa al rito e sosta nella chiesa pregando secondo le intenzioni del Papa, in quest'anno paolino può lucrare l'Indulgenza plenaria

Domenica 8 primo appuntamento dell'incontro dell'arcivescovo con i ragazzi che riceveranno quest'anno la Confermazione, i loro genitori e catechisti

# L'ora dei cresimandi

DI MICHELA CONFICCONI

Un evento da inserire a pieno titolo nell'itinerario catechistico in preparazione alla Cresima. È l'auspicio di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, per l'incontro del Cardinale coi cresimandi e i loro genitori e catechisti. «Molte parrocchie lo fanno già e c'è ormai una sensibilità consolidata in questo senso - prosegue il sacerdote - Questo comporta non solo la partecipazione all'appuntamento, ma anche una preparazione prima e un giudizio insieme a ragazzi e genitori poi. Per quanto possa essere ben organizzata la giornata, infatti, non sostituirà mai il lavoro di presa di coscienza nei singoli, di comprensione del significato della giornata». Che per don Bulgarelli sta essenzialmente in tre punti: «rendersi conto di come l'iniziazione cristiana sia una progressiva introduzione dentro la Chiesa, visibilmente presente attraverso la figura dell'Arcivescovo; sottolineare la grandezza del sacramento della Cresima, che grazie allo Spirito permette l'introduzione nella realtà con gli occhi rinnovati della fede; ribadire l'alleanza educativa tra Chiesa, famiglia e

**Don Bulgarelli:**  
«Un evento da inserire a pieno titolo nel cammino catechistico»

parrocchia, attraverso un dialogo sul percorso compiuto e l'invito a proseguirlo con decisione». Tutti aspetti importanti, che aiutano il ragazzo nella sua crescita di fede, ma che si devono accompagnare ad un generale rinnovamento nel modo di concepire l'educazione cristiana, come da tempo sta sottolineando l'Ufficio catechistico diocesano

facendosi portavoce di un'istanza nazionale. «Perché la Cresima non sia, come purtroppo spesso accade, il "sacramento dell'addio" alla parrocchia - dice don Bulgarelli - si deve cambiare approccio. Non si tratta solo di decidere l'età o l'ordine con cui conferire il sacramento, che rischia di ridursi a pura alchimia liturgica, ma di entrare dentro dinamismi diversi. Occorre un ripensamento sul modo di introdurre alla Cresima, da presentare anche come inizio del tempo del discernimento e delle grandi scelte, e più in generale sulla transizione dall'iniziazione cristiana alla pastorale dei giovani e ragazzi, con una mentalità di accompagnamento che metta al centro la persona, valorizzandone e rispettandone i tempi. In particolare è urgente un lavoro con gli adulti e le famiglie, perché sia compresa la centralità della dimensione religiosa per un'educazione umana davvero integrale. I ragazzi, infatti, camminano speditamente se sentono che la famiglia è convinta del percorso». Il momento in Cattedrale coi cresimandi si svolgerà sulla falsariga degli scorsi anni, con una rappresentazione introduttiva all'inizio, il grande gioco, la proiezione di un filmato e la conclusione col Cardinale, insieme ai genitori.



I cresimandi in Cattedrale l'anno scorso

### Appuntamento in cattedrale

L'incontro del cardinale con i cresimandi si terrà quest'anno nelle due domeniche 8 e 15 marzo, in cattedrale, dalle 15 alle 17. Come di consueto l'appuntamento è rivolto non solo ai ragazzi, ma pure ai loro genitori e catechisti. La doppia data è ormai tradizione consolidata per favorire, attraverso una suddivisione per zone, una partecipazione più ordinata e accogliente. Domenica 8 sono invitati i vicariati di Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco. Il programma ricalca quello delle precedenti edizioni, con un primo momento in sedi separate tra genitori (impegnati con l'Arcivescovo) e bambini (coinvolti in un grande gioco in Cattedrale), e un secondo di conclusione insieme in San Pietro. Due le novità per l'edizione 2009. Anzitutto il ritrovo per i genitori che sarà in San Petronio alle 15,20 e non più al Teatro Manzoni. Poi il Book, non più adottato.



La chiesa di San Salvatore

## La missione dei «fratelli»: offrire preghiera e cultura

Un confronto con il pensiero laico, in tutti i campi della scienza e della conoscenza, perché la cultura possa essere sempre più a servizio della persona. È la missione che padre Jean-Marie Laurent, del Pontificio Consiglio della Cultura, individua per la Congregazione di San Giovanni nella nostra città, dove sorge uno degli Atenei più antichi del mondo. «Oggi nelle Università il pensiero è frammentato, e quindi disumano - commenta - Occorre ritrovare un punto di unità che può essere solo la persona e il suo più autentico desiderio: la ricerca della verità. Questo significa diventare capaci di discernere tra ciò che è essenziale e ciò che non lo è, per costruire una società che sia sempre più a servizio dell'uomo, della sua dignità, dell'autenticità della sua natura. In ogni campo; dall'economia alla politica. E' come salire su una montagna: più si è in alto e più si comprende il paesaggio a valle».



Padre Jean-Marie Laurent

Il vostro carisma si distingue, oltre che per l'impegno nella cultura, anche per l'amore alla preghiera contemplativa. Come si coniugano i due aspetti?

Il fondatore ci ha formato a tre sapienze: filosofica, teologica e mistica. La ricerca della verità ha una sua strada laica che si fonda sulla ragione naturale correttamente usata, ma la vita contemplativa compie questo percorso dandogli completezza. Il tutto trova poi concretezza nella vita: la verità ci aiuta a vivere nel bene e nel bello, e diventa così fonte di felicità. Non è quindi questione da «addetti ai lavori»: uno dei nostri fratelli, privo di studi, rimase colpito dal modo di fare filosofia di padre Marie Dominique Philippe proprio per il legame con l'esperienza. Come affascinare l'uomo di oggi, schiacciato dai ritmi di vita, alla preghiera?

È proprio questione di fascino. Si può intuire la bellezza della vita mistica solo incontrando una comunità che colpisce per l'intensità di vita e la carità fraterna. La fede è vivere in atto l'amore di Dio concretizzato nell'attenzione ai fratelli.

A Bologna prendete il posto dei Canonici lateranensi. Ci sono punti di contatto tra i due carismi?

Il legame con l'evangelista San Giovanni. Sant'Agostino si rifà molto a lui. Il Santo d'Ippona rappresenta poi una fonte straordinaria per la teologia e la mistica.

Michele Conficconi

### il cardinale

#### Caffarra: «Vi aspetto tutti per fare festa»

Carissimo/a, questo è per te un anno molto importante perché attraverso il mio ministero di Vescovo riceverai un grande sacramento: la Cresima. Come è accaduto duemila anni fa agli Apostoli di Gesù, anche su di te scenderà lo Spirito Santo, confermandoti nella fede e dandoti la forza di essere testimone autentico del Signore Gesù. La tua appartenenza alla Chiesa sarà perciò ancora più attiva e consapevole, capace di impegnarsi sul serio per la testimonianza del Vangelo. La Chiesa non aspetta che tu diventi grande, ma ti accompagna, anche con l'aiuto di tutta la comunità cristiana, perché tu possa vivere alla grande. Per dare il massimo rilievo a questo momento, desidero incontrarti insieme ai tuoi genitori e catechisti; ti invito quindi presso la Cattedrale di San Pietro per poterti conoscere e fare festa insieme. In attesa di incontrarti, approfitterò per salutare te, i tuoi genitori, i tuoi catechisti e i tuoi sacerdoti.



Cardinale Carlo Caffarra

## Armenia, in aiuto ai Camilliani

Un ospedale, 22 ambulatori e diverse attività di tipo oratoriale ed educativo: è l'attività, davvero intensa, che svolgono i religiosi Camilliani in Armenia, nazione cristiana della zona caucasica, con grandi tradizioni ma estremamente povera. E proprio per appoggiare questa intensa e importantissima attività don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile e studioso della cultura armena, ha promosso un Progetto che porta avanti assieme alla parrocchia dove è officiante, S. Lorenzo. Il Progetto prevede anzitutto il sostegno dell'ospedale «Redemptoris Mater», donato da Papa Giovanni Paolo II agli armeni dopo il devastante terremoto del 1988 e dal 1993 gestito dai

Camilliani. Esso si trova nel villaggio di Ashotsk, vicino al confine con la Georgia e «copre» un distretto sanitario con circa 17mila abitanti; ma molti sono i pazienti che vengono da ogni parte dell'Armenia e anche dalla vicina Georgia. L'ospedale, infatti, con i suoi 100 posti letto e gli attrezzati ambulatori è l'unico che eroga un'assistenza insieme qualificata e gratuita: ogni anno vi si effettuano circa 2000 ricoveri, 1500 interventi operatori, 30mila visite negli ambulatori interni; vi nascono circa 300 bambini. Questa attività però ora è in pericolo, per la scarsità dei mezzi finanziari: per questo i Camilliani chiedono aiuto, sia economico, sia da parte di qualche medico che sia disposto a trascorrere un po' di

tempo in Armenia per supportare i sanitari del luogo. Ma non solo: essi svolgono anche un'opera di assistenza a domicilio delle persone più povere e sfortunate, e per bambini, ragazzi e giovani un'attività socio-educativa che si può paragonare a quella dell'oratorio, o di Estate ragazzi. A questo proposito, si vorrebbero sensibilizzare alcuni giovani della nostra diocesi a prestare qualche settimana del proprio tempo estivo per sviluppare l'attività. Per ulteriori informazioni rivolgersi a don Riccardo Pane, e-mail donpane@interfree.it; si può anche vedere sul web un interessante filmato, al link <http://www.youtube.com/watch?v=KupdJEEOV1>

Chiara Unguendoli



L'ospedale di Ashotsk



## Anzola Emilia

«Caritas in tour»,  
terzo incontro mercoledì

Proseguono gli incontri promossi dalla Caritas diocesana per i parroci e gli animatori delle Caritas parrocchiali, coordinati dal vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori e dal direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli. Il prossimo si terrà mercoledì 4 alle 20.30 nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia (via Goldoni 42). Sono invitate a partecipare le parrocchie: Cuore Immacolato di Maria, Nostra Signora della Pace, Casteldebbole, S. Maria Assunta di Borgo Panigale, S. Pio X, Cristo Re di Le Tombe, Zola Predosa, Ss. Pietro e Paolo di Anzola, Spirito Santo, S. Maria in Strada, S. Giovanni Battista di Casalecchio, S. Lucia di Casalecchio, S. Martino di Casalecchio, Ceretolo, S. Biagio di Casalecchio, S. Croce di Casalecchio, Osteria Nuova, Ponte Ronca, Riale, Calderara di Reno, Cristo Risorto di Casalecchio, Longara, S. Vitale di Reno, S. Maria di Gesso.

## Il ricordo di monsignor Franzoni a 2 anni dalla morte

Ricorre il 2° anniversario della morte di monsignor Enelio Franzoni, capellano militare e prigioniero in Russia nella seconda guerra mondiale, medaglia d'oro al valor militare, parroco a Crevalcore e dal 1967 al 1988 a S. Maria delle Grazie. Il Comitato presieduto da Gianni Pelagalli, che si è costituito per tenerne vivo il ricordo ha stabilito che la 2ª domenica di marzo sia dedicata a lui. Sabato 7 alle 19 si terrà perciò un concerto in suo onore nella chiesa di S. Maria delle Grazie (via Saffi 19) del Coro polifonico «Paullianum», soprano Chiara Molinari, violino Jo Marie Sison, organo Piero Mattarelli, dirige Stefano Zamboni. Domenica 8 alle 10 ritrovo presso la chiesa di S. Maria delle Grazie; alle 10,30 Messa presieduta da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola: accompagnerà la Corale «Cat Gardecchia» di S. Giovanni in Persiceto diretta da Mario Graziani. Alle 11,45 incontro nel Salone della Caserma Mameli

(viale Vicini): saluti delle autorità; «Monsignor Enelio Franzoni: un testimone di Cristo»; «Ho conosciuto don Enelio»: testimonianze. Alle 13.15 pranzo nel refettorio (25 euro); prenotare con sollecitudine al 3333889931 o 051981168; alle 15,30 conclusione. Sono gradite testimonianze e ricordi (meglio se scritti) su monsignor Franzoni. Per il parcheggio auto si può utilizzare l'area sosta all'interno della Caserma Mameli. A Pelagalli, che per 40 anni è stato accanto a monsignor Franzoni e per 21 suo attivo collaboratore a S. Maria delle Grazie, chiediamo un ricordo. «È una fortuna e una grazia averlo conosciuto - dice - incontrarlo voleva dire rimanere segnati per sempre, sentirsi piccini dinnanzi a lui, gigante di fede e di umanità. Ricordo che in sacrestia aveva messo due cartelli: "celebrerò ogni Messa come fosse la mia prima e ultima" e "un sorriso costa poco ma vale moltissimo". Lui viveva davvero quei propositi!».

«Quando penso a lui - prosegue Pelagalli - nella mente mi passa un "film" bellissimo: rivedo a Villa Pallavicini decine di pullman provenienti da tutt'Italia che portavano i suoi compagni di prigionia in Russia e familiari di caduti a cui lui aveva dato la "carezza" della mamma o della sposa lontana, prima della sepoltura: per loro era un eroe! E lo rivedo in montagna, agilissimo arrampicatore, con i nostri ragazzi di catechismo da cui era amatissimo. Lo rivedo parroco a S. Maria delle Grazie, amico di tutti e rispettato da tutti, nelle sue quotidiane visite agli ammalati, rivedo le sue Messe sempre partecipate e risento la sue omelie ispirate e "vissute". Lo rivedo nella sua cameretta della Casa del Clero, sempre con la valigia pronta per andare in Russia e riportare in Italia le salme dei "suoi" ragazzi». «Conoscerlo - conclude Pelagalli - è stata una fortuna, e sarà una fortuna anche per chi lo vorrà conoscere oggi». (C.U.)



Mons. Franzoni con Clarice e Gianni Pelagalli

Lunedì 9 marzo il cardinale aprirà il processo di beatificazione e canonizzazione della fondatrice dell'«Opera di S. Domenico per i figli della Divina Provvidenza»

## Assunta Viscardi verso gli altari

DI VINCENTO BENETOLLO \*

Assunta, figlia di Giovanni e di Fanny (Francesca), è stata la prima di tre figli: lei stessa, Emilia e Francesco. I genitori possedevano un negozio di tessuti in centro a Bologna e Assunta trascorreva molto tempo con la nonna Maria. Da lei Assunta ha imparato a pregare, a lavorare per il bene del prossimo, ad amare i poveri. Assunta scriverà: «Nonna umile e alta, nonna forte e soave, di una soavità mai più incontrata, ogni mia buona azione risale a te!». Assunta nei suoi scritti ricorda volentieri la sua infanzia felice: «Giorni felici la bimba passò nel vasto negozio, accanto alla nonna che, nelle ore morte, lavorava le calze per lei, e nel magazzino, più vasto ancora, ove correva, saltava alla corda, o immaginava di essere una tessitrice». Assunta aveva imparato dalla nonna a pregare con fervore, ma con il passare degli anni il suo slancio si affievolì, tanto che si allontanò del tutto da Dio. Sentiva dentro di sé un grande contrasto: da una parte la voglia di fare da sé, senza Dio, o comunque in modo autonomo da lui; dall'altra aveva la percezione che la vita umana senza Dio è vuota e senza giustificazioni, che Dio non toglie la libertà ma la protegge, che Dio può essere solamente un bene, anzi il sommo bene, e quindi la somma gioia di ogni persona. Con quel tormento che persisteva in fondo al cuore Assunta «si sentì arida e stanca; i buoni sogni di lavoro e di bene parvero sommergersi in un acre, indefinibile scontento, in una noia aspra che le impediva di gustare la bella, pura, santa gioia di vivere... Di notte qualcosa la svegliava; un pentimento, un rimorso nuovo delle sue follie d'orgoglio. Si rivedeva in chiesa, nella chiesa della sua prima Comunione; ella sola, all'elevarsi dell'Ostia Consacrata, restava ritta per il pensiero superbo e vano: "Io non mi curvo dinanzi a nessuno!". Dopo tre anni di lotta interiore Assunta, che attribuiva questa sbandata al proprio orgoglio, ritornò con gioia a Dio, e a 22 anni decise di diventare Suora di clausura. Dovette superare la fiera opposizione di tutta la famiglia, e poi anche l'ostacolo della prima guerra mondiale che intanto nella sua famiglia aveva coinvolto il fratello Francesco. Riuscì a realizzare il suo proposito di entrare in Monastero solo a 29 anni, ma l'aspettava una delusione immensa: dopo pochi mesi di prova, Assunta dovette lasciare il monastero a causa della sua salute troppo fragile. Assunta aveva lasciato il Monastero con molto rammarico, perché voleva dedicare tutta la vita a Dio. Invece Dio le fece capire che la chiamava a donarsi completamente al bene delle creature umane. Scriveva Assunta: «Sempre di più sento che Tu mi additi le creature Tue, che Tu volgi la mia attenzione verso di loro e sempre di più Tu mi fai intendere che devo pensare alle creature umane, amarle tutte con un palpito solo». Tornata a Bologna, siamo nel 1920, Assunta ricominciò a frequentare il Convento di S. Domenico, spinta anche dal fatto che presso il Convento dei Domenicani, ad opera delle Terziarie Domenicane, si radunavano molti bambini e bambine. Le Terziarie li raccoglievano per toglierli dalla strada, per insegnar loro il catechismo e offrire uno spazio per i loro giochi infantili. Anche Assunta era una Terziaria Domenicana, cioè una laica che abitava nella sua casa e svolgeva il proprio lavoro di maestra, ma aveva come ideale quello di vivere la stessa «vocazione» dei Frati Domenicani, che



Una foto aerea dell'Istituto Farlottine, in via della Battaglia 10. Nel riquadro Assunta Viscardi

consisteva, e consiste, nell'impegno a predicare il Vangelo sempre e dovunque. Assunta da allora dedicò tutta la vita a quel genere di bambini che aveva incontrato nel chiostro di S. Domenico: erano i bambini e le bambine più sfortunati, quelli che non avevano affetto, istruzione e formazione. La sua azione fu così importante che Assunta divenne, di fatto, la fondatrice di quell'Opera che già si chiamava «Opera di S. Domenico per i figli della Divina Provvidenza». I bambini bisognosi di educazione e di istruzione erano davvero tanti, ma l'«Opera di San Domenico» non aveva Istituti propri dove collocarli. Allora Assunta sviluppò l'idea della «Casa vivente», cioè il programma di mandare i bambini in Istituti già esistenti, non solo a Bologna, ma anche in molte altre città italiane, in modo che potessero studiare, imparare un mestiere e crescere con una buona educazione. Assunta accompagnava personalmente i bimbi nei vari Istituti, e periodicamente li andava a trovare. Fu questa un'idea vincente che «ridonò» la vita a migliaia di bambini. Un'altra iniziativa di Assunta fu quella di occuparsi dei poveri, che erano tanti e tanti. Visitando i bambini che voleva aiutare e salvare dallo sfruttamento e dal malcostume, Assunta rimaneva ferita dalle ristrettezze e dalla grande miseria, che induceva al vizio. Perciò diede vita, presso la Basilica di San Domenico, alla «Porticina della Provvidenza», un'istituzione che colpì nel segno perché mobilità tutta Bologna. Si trattava di questo: la gente che aveva abiti e altri oggetti che non

usava più li portava alla «Porticina», e Assunta li distribuiva ai poveri, sia bambini che adulti. Tanti bisognosi andavano alla «Porticina», facendo la loro fila presso la piccola porta d'ingresso, per essere soccorsi. Là Assunta, con le sue amiche, consegnando vestiti, biancheria, scarpe, grembiuli, stoviglie, carrozzine, letti e tanti altri oggetti faceva capire a tutti che la porta d'ingresso era, sì, piccola, ma che il cuore era grande grande.

\* Vice postulatore della causa di canonizzazione di Assunta Viscardi

## Appuntamento in S. Domenico

Lunedì 9 marzo, nel 62° anniversario della morte di Assunta Viscardi, l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra alle 19.30 nella Basilica di S. Domenico aprirà il processo di beatificazione e canonizzazione di questa grande donna bolognese, nata nel 1890 e morta nel 1947. Assunta, che era Terziaria Domenicana, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa; con la sua «Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza» continua ancora oggi a istruire i bambini e a beneficiare i poveri. Sabato 7, per l'anniversario della morte, alle 10 nella basilica di S. Domenico il vescovo ausiliare, monsignor Vecchi, celebrerà la Messa.

Santa Caterina de' Vigri,  
domenica si apre l'Ottavario

Si aprirà domenica 8 e si concluderà lunedì 16 marzo l'Ottavario di S. Caterina da Bologna, nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 19) dove è conservato il corpo incorrotto della Santa. Domenica 8 alle 18 Messa di apertura con le Famiglie francescane, presieduta dal ministro provinciale dei Frati minori padre Bruno Bartolini. Lunedì 9 marzo, festa di S. Caterina, alle 10 Messa con l'Onarmo; alle 18 Messa solenne presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare: anima il Coro di S. Domenico. Alle 19,30 concerto con Francesca Pedaci, soprano, Alessio Gentilini, oboe, Fabrizio Milani, organo; musiche di Bach, Gounod, Mozart. Martedì 10 marzo alle 10 Messa, alle 15,30 Messa con i Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina; alle 18 Messa celebrata da don Ottorino Rizzi, direttore dell'Istituto S. Cristina per la Pastorale del lavoro con la partecipazione del Rinnovamento nello Spirito. Mercoledì 11 marzo alle 10 Messa, alle 18 Messa presieduta da don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto salesiano «Beata Vergine di S. Luca», con la partecipazione della Famiglia salesiana. Giovedì 12 marzo alle 10 Messa, alle 18 Messa presieduta da don Lino Stefanini, con la partecipazione della comunità parrocchiale di S. Giovanni Battista di Casalecchio. Venerdì 13 marzo alle 10 Messa e alle 18 Messa con il Seminario Arcivescovile e la Famiglia salesiana; alle 20,30 Stazione quaresimale: processione dal Santuario a S. Paolo Maggiore (via de' Carbonesi) e alle 21 Messa in S. Paolo. Sabato 14 marzo alle 10 Messa e alle 18 Messa prefestiva animata dalla Corale della Misericordia. Domenica 15 marzo alle 11.30 Messa, alle 18 Messa presieduta da padre Guido Ravaglia, frate minore. Lunedì 16 marzo, infine, alle 10 Messa, alle 18 Messa di chiusura dell'Ottavario, presieduta da padre Alessandro Piscaglia, cappuccino, vicario episcopale per la Vita consacrata; partecipano la comunità parrocchiale di S. Caterina al Pilastro e il Centro volontari della sofferenza. Durante l'Ottavario il Santuario e la Cappella della Santa saranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 19.



S. Caterina de' Vigri

## Ospedali, i cappellani si interrogano

Una maggiore presa di coscienza da parte della comunità cristiana dell'ammalato e dei luoghi della sofferenza non solo come oggetto di servizio, ma come soggetti di grazia. È uno dei punti di lavoro per i prossimi anni, emersi lunedì scorso dall'incontro riservato dell'Arcivescovo coi cappellani degli Ospedali e delle strutture sanitarie della diocesi e i loro più stretti collaboratori: sacerdoti, religiosi, laici e diaconi permanenti. «È necessario uscire sempre più da una mentalità che concepisce la presenza nei luoghi di cura come compito riservato ai cappellani "addetti ai lavori" - commenta don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria - Non solo perché sono sempre meno le figure in grado di dedicarsi a questo servizio a tempo pieno, ma anche perché l'ammalato è realmente una risorsa per la comunità cristiana. Di fronte alla malattia si impara la sapienza della vita, il

giusto valore delle cose e, soprattutto, s'incontra Cristo presente, come egli stesso ha affermato». L'auspicio è dunque che «si riesca a realizzare una presenza più vasta della comunità cristiana: sacerdoti, ministri istituiti, diaconi permanenti, e l'intero popolo dei battezzati». Ciascuno può portare il suo contributo e ricevere un grande arricchimento spirituale. «Il problema della sofferenza, spesso, è che è vissuta in solitudine - prosegue il direttore dell'Ufficio di Pastorale sanitaria - Ci si sente affidati al caso e a un destino che non si comprende. La visita rompe questo circolo vizioso: fa sentire dentro ad un popolo che soffre, spera, e cammina insieme, alla luce della Pasqua». Bologna, peraltro, deve sentire una responsabilità speciale nel muoversi con serietà nel mondo della sofferenza, per la presenza in città di molti luoghi di cura, rinomati e in grado di attrarre persone anche da fuori regione e da altri Paesi. «La coscienza di

questa chiamata in parte c'è già - specifica don Scimè - e lo dimostrano le strutture di accoglienza rivolte agli ammalati e alle loro famiglie. Così come la presenza del segno della visita, più sviluppato rispetto a tante altre realtà, e che fa quindi parte del carisma della Chiesa locale». Bologna poi ha una grande risorsa, i diaconi permanenti, particolarmente numerosi in diocesi: «la loro vicinanza laicale può fare da ponte per raggiungere tutti i luoghi di sofferenza e povertà» conclude il sacerdote.

Michela Conficoni



## Galliera

Congresso eucaristico vicariale,  
incontro dei ministri istituiti

Proseguono gli appuntamenti del Congresso eucaristico vicariale di Galliera: domenica 8 alle 15.30 nella parrocchia di S. Giorgio di Piano si terrà l'incontro dei Ministri istituiti del vicariato con il provicario generale monsignor Gabriele Cavina; seguiranno l'Adorazione eucaristica e il canto dei Vespri. Il tema sarà quello del Congresso: «Fate questo in memoria di me»; «e alla luce di queste parole di Gesù - spiega il vicario don Giampaolo Trevisan - si farà una verifica dello "stato dell'arte" riguardo ai Ministri, che furono tema del precedente Congresso vicariale, dieci anni fa». «Verificheremo - prosegue don Trevisan - come il numero dei Ministri sia notevolmente cresciuto: nel '99 erano poche le parrocchie del vicariato che ne avevano, ora sono la maggior parte; e in tutto abbiamo ben 17 Accoliti e 8 Lettori. Altri stanno frequentando il corso per accedervi. C'è stata dunque una bella fioritura di Ministri, da alcuni dei quali sono "nati" anche dei Diaconi permanenti. Ora si tratta di valorizzarli: e per questo è necessario riflettere, come si farà domenica, su come vengono vissuti da chi ne è investito e dalle comunità parrocchiali». (C.U.)







## coop sociali. «Ulivo» ed «Ecotronic»: il lavoro cambia la vita

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono due cooperative sociali «gemelle», o per meglio dire, complementari, anche se nate in tempi diversi; e accomunate anche dal fatto di avere lo stesso presidente. Si tratta de «L'Ulivo» (www.ulivo.coop) e di «Ecotronic» (www.ecotronic.it): la prima nata nel 1986, la seconda solo nel 2004, ma da un'attività già esistente e rilevata dai gestori della prima. «L'Ulivo» - racconta Marco Govoni, presidente di entrambe - è sorta per iniziativa mia e di un'altra decina di persone, accomunate dal fatto di avere svolto il servizio civile nella Caritas o nel Gavci. Il nome lo scegliemmo perché ha un richiamo biblico: l'ulivo è una pianta solida, che dura nel tempo anche se subisce offese, e inoltre è un simbolo di pace». «Ci mettemmo insieme - prosegue Govoni - e cominciammo a svolgere attività socio-educative per minori: abbiamo lavorato con svariati soggetti, dalle parrocchie al Villaggio del fanciullo, dal Comune alla Asl, agli Istituti educativi. Ma nel '98, anche per l'abbandono di alcuni tra i fondatori, noi rimasti

decidemmo di cambiare, spostandoci sugli adulti: sempre comunque persone con problemi, provenienti dal disagio, o dal carcere, o con problematiche psichiatriche "leggere". Con loro abbiamo avviato un'attività nel campo dei servizi ambientali: raccolta e trasporto prima dei toner e delle cartucce per stampanti, poi anche di materiali elettrici ed elettronici (computer, stampanti, fax, eccetera)». «Attualmente - dice ancora il presidente - "L'Ulivo" ha 6 dipendenti, più 4 persone che svolgono una borsa-lavoro; Ecotronic ne ha 2, più parecchi titolari di borse-lavoro o tirocini formativi. Quest'ultima cooperativa compie un lavoro più ampio rispetto a "L'Ulivo": oltre alla raccolta e al trasporto, provvede infatti anche al disassemblaggio dei macchinari raccolti, per ricavarne le materie prime (ferro, plastica, eccetera) che poi vengono vendute o riciclate. Entrambe lavorano per un'utenza professionale: enti pubblici e aziende private». Ciò che Govoni in particolare sottolinea è, oltre all'ispirazione cristiana delle due cooperative, il fatto che «il lavoro che vi si svolge è serio, "vero", e quindi permette di valorizzare le persone che lo compiono,

qualunque siano le esperienze dalle quali provengono. È un lavoro nel quale non vi è nulla di scontato, che bisogna "guadagnarsi" giorno per giorno: per questo permette a chi è seriamente intenzionato di "riorientare" la propria esistenza». «La grande soddisfazione che si prova - aggiunge - e che è lo specifico delle cooperative sociali, è il fatto di vedere le persone cambiare, "crescere" e ritrovare una normalità che le rende più serene. Certo, il cambiamento deve partire dalla persona stessa, ma il lavoro costituisce un'opportunità essenziale per "mutare strada"». Il presidente ci tiene anche a ricordare alcune istituzioni che hanno aiutato le «sue» cooperative: le Fondazioni Cassa di Risparmio in Bologna e del Monte di Bologna e Ravenna e il Premio «Marco Biagi», assegnato lo scorso anno all'Ecotronic; e un progetto al quale tiene molto, intitolato «Diamo un colore al grigio»: lezioni di educazione ambientale e corretto smaltimento dei rifiuti che verranno svolte da membri delle due cooperative nelle scuole elementari. Per maggiori informazioni: diamouncolorealgrigio@ulivo.coop

Sabato 7 l'associazione Good Samaritan e la parrocchia di Chiesa Nuova incontrano monsignor Giuseppe Franzelli, vescovo in Uganda

## Arriva un po' di Lira

DI MICHELA CONFICCONI

È la prima volta che la parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova incontra monsignor Giuseppe Franzelli, missionario comboniano vescovo di Lira, la diocesi ugandese cui la comunità, anche attraverso l'associazione Good Samaritan, è legata da una decina d'anni da un bel rapporto di fraternità. Il prelado sarà a Bologna, nella parrocchia, sabato 7: alle 15 incontrerà i ragazzi delle medie e delle superiori, alle 18 celebrerà la Messa e a seguire terrà una breve relazione aperta a tutti. Il pomeriggio si concluderà con la cena fraterna. La diocesi di Lira si trova nel nord Uganda, una delle zone più colpite dalla spietata guerriglia che per oltre vent'anni ha stremato la popolazione con orrori indicibili. Eretta nel 1968, conta circa un milione settecentomila persone, di cui la metà cattoliche. Il territorio, vasto come la metà della Lombardia, è suddiviso in 18 parrocchie, ciascuna comprendente numerosi villaggi: 31 la più piccola e 97 la maggiore. Un lavoro pastorale enorme, dunque, portato avanti da 37 preti locali diocesani e da una ventina di altri missionari comboniani oltre che da alcune congregazioni religiose. Chiesa Nuova ha contribuito, in questo periodo, a sostenere significativamente la pastorale della diocesi che, date le condizioni generali della popolazione, è inevitabilmente collegata all'aspetto sociale. In particolare quest'anno ha reso possibile la costruzione di una nuova ala dell'unico Ospedale presente in zona. «Quando sono arrivato a Lira, nel 2005 - racconta monsignor Franzelli - mi sono trovato di fronte ad una situazione terribile. Un terzo della popolazione, terrorizzata dalle violenze della guerriglia, si era ammassata nei grandi campi sfollati, dove si arrivava ad una concentrazione anche di 30 mila persone. Questo comportava degrado nelle condizioni igieniche, diffusione dell'Aids e, soprattutto, abbruttimento morale. Le ragazze si prostituivano per due chili di farina, e le persone erano condannate ad un'inerzia devastante. Con l'inizio delle trattative di pace la situazione, fortunatamente, è rientrata: i campi sfollati sono stati progressivamente abbandonati, ma ora è in corso la grande sfida della ricostruzione». Come Chiesa, prosegue il Vescovo, «cerchiamo di stare a fianco delle persone, dando speranza, e soprattutto ricostruendo attraverso l'esperienza cristiana un tessuto sociale che era distrutto». Monsignor Franzelli è lieto della collaborazione con Bologna: «è fuorviante pensare che i grandi problemi del mondo possano essere risolti dai "grandi" - conclude - La Chiesa va avanti per il contributo dei "piccoli", perché ciascuno offre quello che può. La preghiera, per esempio, che è fondamentale; o anche, nella misura del possibile, un sostegno economico. Questa vicinanza è un dono per tutti, perché insegna a non chiudersi nel proprio "guscio"».



Qui sopra un mercato di Lira (Uganda). A fianco il vescovo monsignor G. Franzelli

## Per un turismo responsabile

DI CATERINA DALL'OLIO

In un momento in cui non si fa altro che sentir parlare della crisi economico-finanziaria che ha coinvolto l'Occidente, fa piacere sapere e comunicare che i lavori di ricerca sui Paesi in via di sviluppo non si sono fermati. Infatti giovedì scorso è stata presentata, nella Sala delle assemblee della Fondazione Carisbo, la ricerca «Formule nuove di cooperazione allo sviluppo e di comunicazione tra Nord e Sud del mondo», promossa dall'associazione «Pace Adesso» e realizzata dai ricercatori Cristina Bignardi, Florian Goran, Luca Finelli, Francesca Magagni e Fabio Olmastroni. L'associazione «Pace Adesso» è nata nel 1998 per iniziativa di un gruppo di amici bolognesi, sotto l'impulso del senatore Giovanni Bersani, che ha allacciato abituali rapporti con altri organismi nazionali ed internazionali. Fra gli obiettivi di «Pace Adesso» rientrano quelli di servire in concreto la causa della pace,

cercando ed offrendo strumenti per rimuovere le cause e le strutture della violenza e dell'ingiustizia, di essere sempre in prima linea per comunicare ciò che accade nel cosiddetto «mondo di cui non si parla», e ovviamente di realizzare azioni concrete di solidarietà internazionale. L'associazione ha promosso grandi progetti finalizzati alla pace in varie parti del mondo, realizzando ospedali, acquedotti, scuole, progetti per il ripristino e ammodernamento di cooperative agricole. I più noti sono quelli in Bosnia, in Eritrea e in Congo, ma non meno importanti sono quelli in Armenia, in Moldavia, in Sudan e in Brasile. Anche l'innovazione e cambiamento nella politica di cooperazione internazionale si inserisce pienamente nei lavori di «Pace Adesso». Nata dalla necessità di realizzare nuove relazioni commerciali e nuovi modelli per uno sviluppo sostenibile tra l'Unione Europea e l'Unione Africana, questa ricerca ha avuto come obiettivo

principale quello di realizzare un'indagine a carattere scientifico e di elaborare un modello teorico e pratico per l'attuazione di forme alternative di cooperazione allo sviluppo e di azioni di solidarietà internazionale. La realizzazione di tale progetto si propone di accrescere le comunità oggetto degli interventi della cooperazione. I punti focali del lavoro recentemente realizzato si concentrano soprattutto sui due fattori di crescita ritenuti oltremodo importanti: il turismo responsabile e sostenibile, in contrapposizione al cosiddetto turismo di massa, il più delle volte ritenuto dannoso, e la difesa dell'agricoltura tradizionale nei Paesi in via di sviluppo. Con l'analisi accurata di questi due principali fattori si è verificato che essi sono un valido mezzo di sviluppo locale e contemporaneamente strumenti, come appunto il turismo responsabile, che permettono di sensibilizzare i Paesi del Nord del mondo alle problematiche dei Paesi del Sud.

## Bernardi: «Di fronte alla crisi l'unica bussola è la speranza»

**Scuola socio-politica**

Sabato 7 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico Francesco Bernardi, presidente della Compagnia delle Opere di Bologna terrà una lezione magistrale sul tema «Un osservatorio sulla realtà dell'impresa».

«Il tema oggi più attuale e delicato è sicuramente quello della crisi - afferma Francesco Bernardi -. Non si tratta infatti unicamente di una crisi economica e finanziaria, perché sono convinto che non ci siano solo imprese da sanare o banche da salvare, ma che la crisi sia soprattutto antropologica e quindi culturale. Infatti, siamo arrivati a questo punto drammatico perché è lo stesso uomo che, gradualmente, si è allontanato dall'applicare la ragione alla realtà. Nel nostro caso, l'imprenditore nel momento in cui ha cominciato a pensare che l'unico valore dominante fosse il profitto immediato, si potrebbe oggi anche dire «esclusivamente finanziario», si è allontanato dalla reale concretezza

della vita ed ora, purtroppo, la realtà ha cominciato a prendersi delle rivincite.

**Secondo lei, l'impresa è lasciata sola al suo destino, oppure può ripartire in qualche modo?**

Penso che, mai come oggi, sia importante ascoltare con attenzione i messaggi lanciati dalla Chiesa in materia di economia e di progresso. Mi riferisco soprattutto al «Compendio della dottrina sociale della Chiesa», perché lì viene indicata qual è la visione cattolica riguardo ai problemi sociali ed economici. Nel «Compendio» emerge una caratteristica principale: la Chiesa non parte mai con una condanna, anzi valorizza, segnala il positivo come primo approccio alle cose umane. Ad esempio, l'attività economica è definita dalla Chiesa come «risposta riconoscente alla vocazione riservata da Dio» e lo stesso libero mercato è visto come «socialmente importante».

**La Chiesa, da sempre, afferma nella sua dottrina sociale l'importanza di due principi: la sussidiarietà e la solidarietà. Nel momento in cui le stesse imprese e le banche chiedono l'intervento dello Stato per fronteggiare la crisi, cosa resta del principio di sussidiarietà?**

Sono convinto che il modello di sviluppo incentrato sulla sussidiarietà possa aiutare l'Italia a trovare la forza per reagire.

L'impresa italiana si è sempre basata sulla cultura del lavoro, sul gusto del fare e su una rete anche solidaristica, però con il passare del tempo questo modello si è incrinato, soprattutto dopo l'espulsione della cultura cattolica dall'impresa. Ora l'imprenditore si trova da solo e questa solitudine è un nemico da combattere. Quindi c'è molto da re-imparare, occorre soprattutto recuperare la «cultura del fare» e riscoprire la propria identità nel produrre cose concrete. Fare le imprese bene è fare del bene, diffonde un'idea positiva, segnala che l'uomo «ce la può fare».

**È possibile, secondo lei, di fronte a questa crisi, chiedere agli imprenditori di non perdere la bussola della solidarietà salvando posti di lavoro, invece che licenziare?**

Noi tutti abbiamo una grande responsabilità nell'aiutare oggi chi non ha lavoro, soprattutto perché la persona non perda stima in se stessa e non senta inevitabilmente lontano un senso del proprio destino. È una sfida, certo, ma il magistero della Chiesa ci sostiene e ci spinge in questa direzione.

**Se dovesse indicare un'enciclica di riferimento per l'imprenditore di oggi, a quale si riferirebbe?**  
Direi alla «Spe Salvi» di Benedetto XVI: perché occorre speranza per ricominciare, e noi l'abbiamo. (S.E.)



Bernardi

## economia. Il fascino discreto della sobrietà

Non è vero che la crisi economico-finanziaria affoscherà completamente famiglie e piccoli risparmiatori, in Italia. Grazie al comportamento intelligente delle famiglie e delle banche italiane, il nostro Paese risentirà un po' meno del disastro finanziario che si è abbattuto violentemente su tutto il mondo negli ultimi anni. Queste tesi, nel complesso abbastanza confortanti, sono emerse dagli interventi di Claudio Conigliani, presidente Tarida Spa e di Giuseppe Feliziani, direttore generale della Cassa di Risparmio in Bologna, che hanno animato il «Martedì di S. Domenico» di martedì scorso. Le famiglie italiane, secondo i due, si sono comportate in linea di massima in maniera equilibrata, sia dal punto di vista delle spese, sia per quanto riguarda gli indebitamenti con le banche. Infatti, secondo le indagini Istat, le

famiglie italiane indebitate raggiungono il 25-26% del totale. Tale cifra sembra notevole se guardata isolatamente (un quarto della popolazione globale), ma se confrontata con le medie europee ed extraeuropee (40% della Spagna, 60% della Francia e addirittura 100% degli Usa) la percentuale di indebitamento dei nuclei familiari nel nostro Paese è decisamente inferiore. I due relatori, tuttavia, non hanno nascosto la loro preoccupazione per la forte disuguaglianza di ricchezza fra le fasce della popolazione. L'Italia, infatti, insieme al Portogallo, alla Polonia e agli Usa, è fra gli stati dove la disuguaglianza economica rimane altissima, e purtroppo è cresciuta negli ultimi anni. In Emilia Romagna ne risentiamo poco perché la percentuale di povertà è molto bassa (a stento arriva al 5%), ma nel resto del Paese i dati si fanno

più preoccupanti. Sebbene l'Italia sia quindi in una posizione favorevole su scala mondiale, tuttavia il direttore generale della Carisbo non ha mancato di sottolineare che anche le nostre famiglie saranno sottoposte a ulteriori, e forse maggiori sacrifici economici. Ma per i relatori questo non sarà solamente un danno: nell'era del consumismo più sfrenato, per le famiglie più benestanti (in Emilia Romagna sono più del 15%) sarà anche un'occasione per eliminare le spese completamente superflue e per riscoprire il piacere di vivere in maniera più sobria.

Caterina Dall'Olio



## Cisl Bologna, Alberani riconfermato

Alessandro Alberani è stato riconfermato segretario generale della Cisl di Bologna con il 98% dei voti, in chiusura del 16° congresso del sindacato che si è tenuto il 24 e 25 febbraio. Eletti i membri del Consiglio generale e gli organi statuari e confermata anche la segreteria uscente: Laura Gamberini (organizzazione), Alberto Schincaglia (sociale) e Fabrizio Ungarelli (industria). Dopo l'elezione Alberani ha riaffermato l'impegno della Cisl ad affrontare la crisi di concerto con le altre organizzazioni sindacali, le associazioni d'impresa e le istituzioni. Sui cambiamenti sociali della città, Alberani ha dichiarato che «è necessario riprogettare politiche di welfare». Ribadendo il ruolo fondamentale della politica della famiglia, ha aggiunto che «cercheremo nella contrattazione con i Comuni sui bilanci di sostenere una politica d'aiuto alle famiglie, nel settore degli anziani, dell'infanzia e della casa».



Alberani



## Anna Maria Matteucci e l'architettura bolognese

Il primo contributo risale al 1967, pubblicato nel volume realizzato per il settimo centenario della chiesa di San Giacomo Maggiore, l'ultimo è comparso l'anno scorso, in «Angelo Venturoli e l'architettura di villa nel Bolognese fra Sette e Ottocento»: in quest'arco di tempo Anna Maria Matteucci Armandi, professore emerito di Storia dell'arte medievale e moderna e docente di Storia dell'architettura alla Scuola di specializzazione del Dipartimento di arti visive dell'Università di Bologna, ha pubblicato una quantità significativa di saggi in varie sedi. Non è sempre facile rintracciarli e l'autrice ha deciso di raccogliarli in due volumi. Il primo, edito da Bononia University Press, uscito grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, si apre con il XIII secolo e, in una decina di capitoli, arriva al Rinascimento. S'intitola «Originalità dell'architettura bolognese ed emiliana». «Non si tratta - dice l'autrice - di una

semplice ristampa. Di ogni contributo ho curato l'aggiornamento, tenendo conto degli studi più recenti. Ho inserito interventi di sutura, in parte frutto di appunti o di considerazioni tracciate in tempi trascorsi, a volte stesi recentemente, mai pubblicati. Soprattutto la parte sui Bentivogli è nuova». Ma perché proprio l'architettura? «Perché - spiega la Matteucci - sono persuasa che l'architettura bolognese nel corso dei secoli presenti numerosi momenti di alta originalità». In questa storia, prosegue, «hanno molta importanza i Bentivoglio. Soprattutto Giovanni II, pur impegnato nell'erigere le sue dimore auree, volle rinnovare l'assetto urbanistico di Bologna, aprendo piazze, creando la "via imperiale" sul tracciato dell'antico decumano. E tenacemente attaccato all'elemento del portico, tanto che li vuole, dipinti, nella sua cappella mortuaria. Parlo anche del castello costruito dalla famiglia a Bentivoglio e degli affreschi che contiene, come il ciclo del

pane, autocelebrativo, ma raffinatissimo». Il volume è davvero ampio, ma se le si chiede di sottolineare un tema, la Matteucci cita «la genialità degli architetti bolognesi». «Hanno una flessibilità, una sensibilità proprie spiega - non si fanno imprigionare da Vitruvio. Usano con intelligenza la potenza romana, come nel Palazzo del Podestà, sorretto da imponenti pilastri bugnati, ma poi l'abbelliscono con la decorazione di fiori, come voleva l'arte bentovollesca. Sono capaci di sintesi e di originalità. Sebastiano Serlio, Aristotele Fioravanti: dobbiamo ricordare questi nomi. E abbiamo anche dimenticato che da Bologna architetti, scenografi, artisti s'irradiano in tutta l'Europa, fino in Russia». «Spero - conclude - che il volume faccia capire a tutti che viviamo in un paradiso, che conquista gli stranieri, come successe al compianto professor Richard Tuttle. Forse conoscendo meglio la città, impareremo a rispettarla».

Chiara Deotto



### In mostra le trasformazioni della solidarietà cittadina

Si apre giovedì 5, nella Sala del Consiglio del Centro civico «Zanardi» (Quartiere S. Donato, via Garavaglia 7), la Mostra «Ieri eravamo... oggi siamo. La solidarietà dei cittadini bolognesi dal 1200 ad oggi». Essa vuole mostrare le trasformazioni avvenute nella solidarietà nel corso di 800 anni, presentando i risultati di una ricerca sulle origini assistenziali legate alle aziende sanitarie ospedaliere di Bologna, coi grandi complessi di S. Orsola-Malpighi e Maggiore, e alle Aziende per i servizi alla persona, come il Giovanni XXIII, l'Irides e i Poveri Vergognosi. Vi sono riproposti gli edifici in cui queste attività si svolgevano e in alcuni casi ancora si svolgono. La mostra è aperta fino al 16 marzo: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 13.30, martedì e giovedì dalle 8 alle 17.30, sabato dalle 8 alle 13. L'ingresso è gratuito.

Un recente volume presenta l'opera sacra e profana di Salvatore Amelio, a partire da una realizzazione per il Comune di S. Agostino (Ferrara)

## Tra cielo e terra

DI CHIARA SIRK

Il volume «Salvatore Amelio. Sant'Agostino, vie di terra ed acque», con fotografie di Andrea Samaritani, a cura e con testi di Graziano Campanini e Walter Guadagnino, edito da Minerva, presenta l'ultima fatica di Salvatore Amelio, nato a Zagarise (Catanzaro), ma arrivato a quindici anni a Cento. A Bologna ha frequentato l'Istituto d'Arte e poi l'Accademia di Belle Arti. Attualmente vive a Cento.

**Maestro, com'è nato questo volume?**  
Nasce come «conseguenza» dell'opera che ho realizzato per il Comune di Sant'Agostino. In uno spiazzo in cui si affacciano sia il Comune sia la chiesa, c'era solo il parcheggio. L'amministrazione ha voluto creare un punto di riferimento della comunità, collegamento fra chiesa e municipio. La mia idea è stata di fare una scultura che parlasse d'acqua e di terra.

**Una bella sfida...**  
Sì, ma l'ho risolta. Da una parte c'è l'uomo che lavora la terra, dall'altra il fiume Reno. Uno stormo di gabbiani rappresenta la natura. Una quinta di dune chiude e collega tutto. L'esito è stato molto apprezzato. Gli sposi vanno a farsi fotografare davanti alla mia scultura.

**Il suo è un percorso artistico lungo, e mi sembra, ricco di soddisfazioni. Ci può raccontare come si articola?**

In due parti: quella laica e quella delle sculture religiose. Come credente, a quest'ultimo aspetto tengo moltissimo. Credo che avere fede faccia la differenza, nel realizzare arte sacra.

**Può ricordarci qualche sua opera?**  
Il Padre Pio di Porta Saragozza, e un altro a Cento, nei giardini pubblici, un tabernacolo e una fontana della Via Crucis per la chiesa di San Giovanni della Rocca a Cento.

**Un ricordo particolare?**  
L'incontro con Giovanni Paolo II. Anni fa dal mio paese d'origine mi chiesero di fare un'aureola per la statua della Madonna Immacolata. L'ho realizzata in oro con dodici pietre preziose. È stata prima benedetta a Bologna dal cardinale Biffi, poi, con una delegazione di Zagarise la portammo al Papa. Ricordo ancora la sua mano e le sue parole.

**La sua spiritualità entra anche nella sua produzione profana?**  
Sì, i gabbiani che volano verso il cielo simboleggiano proprio questo. Anche il mio San Francesco diventa un guerriero, ma di pace.

**Come vive l'arte contemporanea, spesso alla ricerca di provocazioni proprio sul sacro?**  
Ho insegnato fino all'anno scorso storia dell'arte in un liceo classico. Ai miei ragazzi dicevo: l'arte contemporanea, non tutta, per fortuna, ma una buona parte, è più che altro un'arte di provocazione, dovuta ad una scarsa preparazione. Molti artisti mancano di una base vera e tentano di sbalordire con una novità, ma non hanno un messaggio da trasmettere.



S. Amelio, «Cristo» scultura in bronzo

## Due mostre e un catalogo in onore di Maria Censi

Il pittore è Alessandro Kokocinski, nativo di Porto Recanati, artista dalle origini «tumultuose»: il nonno Russo, la madre Elena sfollata dalla Russia nelle Marche negli anni '40, il padre Janusz internato in Siberia e soldato nell'armata polacca del generale Anders. Un artista irrequieto, che porta nelle sue opere tutto il pathos di una vita nomade e fuori dagli schemi. È lui il protagonista di due mostre, «La trasfigurazione» e «Arte in famiglia nr. 2», che rappresentano l'ultimo dei tanti appuntamenti culturali progettati dalla professoressa Maria Censi, compianto assessore alle attività museali del Comune di Cento e responsabile del Museo Parmeggiani di Renazzo. Le due rassegne, promosse dal Comune

di Cento e dall'Associazione Museo Parmeggiani e sostenute dalla Carice, occupano due sedi, il museo Parmeggiani appunto e la Galleria d'Arte moderna «Bonzagni» di Cento, fino al 29 marzo. Le opere di Kokocinski e della figlia Maya Kokocinski Molero sono riunite in un catalogo dedicato espressamente a Maria Censi e ricco di immagini, ma anche di qualificate testimonianze: da Alberto Agazzani a Rafael Alberti, Philippe Daverio, Vittorio Sgarbi, Claudio Strinati, Pinto Teixeira, Oliviero Toscani, Alberto Sughi. È qui raccolta in poco più di 100 pagine l'essenza dell'intuizione di Maria Censi, che ha fortemente voluto queste mostre in cui le opere di padre e figlia si confrontano tra nostalgia e innovazione. (P.Z.)



Un'opera di A. Kokocinski

## Santa Cristina. Ostellino conclude il ritratto di Šostakovic

Con gli ultimi tre Quartetti per archi, scritti fra il 1970 e il 1974, si conclude domani il «Ritratto d'artista» che la Fondazione Cassa di Risparmio ha voluto dedicare a Dmitrij Šostakovic. Ad interpretarli, nella chiesa di Santa Cristina (ingresso gratuito, inizio alle 20,30), il «Brodsky Quartet», cui si aggiungerà l'intervento di Piero Ostellino, editorialista del Corriere della Sera e già corrispondente da Mosca proprio fra il 1973 e il 1978, il quale tratterà a sua volta un ritratto dell'Unione Sovietica di quegli anni. A Pietro Ostellino chiediamo se ha conosciuto il compositore. «No - risponde - perché sono arrivato a Mosca nel 1973 e Šostakovic è morto due anni dopo». Però la Russia di quel periodo lei l'ha conosciuta bene. Com'era?

Erano gli anni del pieno bvreznevismo, in cui si avvertivano già i segni della decadenza che si manifestava con l'incapacità del regime sia di essere terrorista come ai tempi di Stalin, sia di essere più liberale come durante il primo Kruscev. Era una sorta di «stagnazione», in attesa di quello che poi sarebbe stato l'esaurirsi della classe dirigente (fino all'ultimo caso estremo, quello di Cernenko, il segretario che era in vita solo per ragioni virtuali), l'arrivo di Gorbaciov e la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Erano anni in cui si avvertiva che il sistema non reggeva più, soprattutto in campo produttivo. Mancavano i generi di prima necessità, c'era una forte carenza di servizi. Il clima culturale e artistico com'era? Era condizionato dalle priorità del

sistema. Però, il fatto che si fosse fortemente allentata la presa poliziesca, rispetto al periodo staliniano, consentiva ad alcuni di esprimersi con maggiore libertà. Gli stessi dissidenti arrivavano ad organizzare conferenze stampa nei loro appartamenti senza che la polizia li portasse nei gulag. Insomma, c'era anche un certo fermento dovuto proprio al fatto che il sistema si stava indebolendo. Šostakovic vive poco questo momento... Sì, lui aveva subito due condanne, una nel '36 e una nel '48. Prima di morire era però ormai il grande compositore popolare, riconosciuto e apprezzato, non correva il rischio che qualcuno sollevasse problemi sulle sue composizioni.

Chiara Sirk



Piero Ostellino

### Musica e arte

Oggi alle 11, in Cappella Farnese (Palazzo d'Accursio), primo de «I concerti-aperitivo» del Conservatorio, giunti alla 5ª edizione. Daniela Zerbinati, soprano, Milena Pericoli, mezzosoprano e contralto, Chik Soo Chang, tenore, Se Min Kim, baritono, Hiroko Takafuji, pianoforte, eseguono musiche di Schumann, Gounod, Saint-Saens, Rossini, Britten. Giovedì 5 alle 20.30, per «Musica Insieme in Ateneo», suonerà per la prima volta a Bologna Michael Barenboim. Programma del concerto, che si svolgerà nell'Aula Absdale di Santa Lucia (via de' Chiari 25/a), sarà un'antologia di Partite e Sonate per violino solo di Bach. Per «I mercoledì dell'arte a Santa Cristina», il 4 marzo, ore 17.30 Loredana Olivato, Università di Verona, parlerà de «La morte di Giulietta nella pittura dell'Ottocento: il caso di Pietro Roy».



*Nell'omelia del giorno che apre la Quaresima, il cardinale ha ricordato che la Chiesa vuole «convincerci quanto al peccato», mostrandoci il «mistero di iniquità» e nello stesso tempo pone il nostro peccato in relazione al sacrificio di Cristo, mostrandoci il «mistero della pietà»*

DI CARLO CAFFARRA \*

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione liturgica odierna è dominata da un rito solenne ed austero. Sul capo di ciascuno di noi verranno imposte delle ceneri, mentre ci verrà detto dal sacerdote: «ricordati, o uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai». È per questo che la giornata odierna viene chiamata «mercoledì delle ceneri». Le parole che il sacerdote pronuncerà su ciascuno di noi, sono l'eco delle gravi parole che il Creatore disse ad Adamo, e in Adamo ad ogni persona umana, subito dopo il peccato: «polvere tu sei e in polvere tornerai» (Gen 3,19c). La morte non è semplicemente una possibilità biologica, come è per ogni organismo vivente. Essa è l'esperienza di una fine senza ritorno, di una separazione definitiva dalla Vita. Il sacro rito delle ceneri ci riporta dunque alla realtà originaria del peccato: a ciò che essenzialmente è ogni peccato. Esso è un atto della volontà libera mediante il quale l'uomo rifiuta l'obbedienza al suo Creatore, e perciò decide di rompere la sua Alleanza. Ma, come insegna il Concilio: «La creatura senza il Creatore svanisce... Anzi l'oblio di Dio priva di luce la creatura stessa» (Cost. past. «Gaudium et spes» 36). È questa la nostra condizione reale, e la Chiesa questa sera ci esorta a non dimenticarlo mai: «ricordati o uomo». La Chiesa oggi «vuole convincerci quanto al peccato» ricordandoci il mistero delle nostre origini («sei polvere»), e quindi la verità del nostro essere creature in una totale dipendenza dal Creatore. Ma la Chiesa medesima oggi non fa solo questo. Essa «vuole convincere l'uomo quanto al peccato», ma in relazione al sacrificio di Cristo trattato «da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». Ponendo il nostro peccato in relazione al sacrificio di Cristo, passiamo dalla considerazione del «mistero di iniquità» che abbonda in noi e nel mondo, al «mistero di pietà» che sovrabbonda in noi e nel mondo. Sovrabbonda, perché in forza dell'atto redentivo di Cristo noi possiamo diventare giustizia di Dio. E così nel giorno in cui la santa Chiesa ci invita ad iniziare un cammino di vera conversione, intende manifestare davanti al mondo e soprattutto nella profondità di ogni coscienza umana, che il peccato, il male non è una fatalità invincibile, ma è vinto mediante il sacrificio di Cristo sulla Croce. L'apostolo Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura, esprime con parole molto significative il valore del sacrificio di Cristo. Esso ha portato Cristo a condividere, benché assolutamente innocente, la nostra condizione di peccato, perché noi potessimo condividere la giustizia di Dio. Oggi la Chiesa annuncia pubblicamente il «mistero di iniquità» ed il «mistero della pietà» nella loro indissolubile connessione. Connessione che è stata costituita nel sacrificio di Cristo: trattato da peccato (ecco il «mistero di iniquità»), in nostro favore (ecco il «mistero della pietà»). «Perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». Nel sacrificio di Cristo è posta la possibilità di una nuova umanità, della rigenerazione della nostra persona. Nel vocabolario cristiano si chiama «conversione». Oggi noi iniziamo «un cammino di vera conversione». Durante queste settimane di quaresima, dobbiamo uscire da noi stessi, dalla falsità cioè del nostro modo di essere, per entrare nel mistero redentivo di Cristo, che la Chiesa rende attuale nella sua Liturgia: entrarvi con tutto se stessi, appropriarsi della giustizia di Dio in Cristo Gesù.

\* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per il Mercoledì delle Ceneri e quella per l'apertura della Missione popolare nel vicariato di Budrio, il saluto in apertura del congresso della Cisl provinciale.



La Messa delle Ceneri

## La fede «mette» giudizio

Cari fratelli e sorelle, questa celebrazione dei santi Misteri dà inizio alla missione popolare che i vostri sacerdoti, con saggezza pastorale, hanno voluto per voi. La parola di Dio appena ascoltata ci aiuta a capire il senso di questa iniziativa. Come avete sentito, nella prima lettura il profeta è invitato dal Signore a «gridare a squarciagola» un messaggio destinato al popolo. Quale? «Dichiara al mio popolo i suoi delitti; alla casa di Giacobbe i suoi peccati». Cari fratelli e sorelle, quale grande insegnamento ci viene da questo! Il rapporto col Signore si fonda sul riconoscimento del nostro peccato; l'inizio del nostro cammino verso di Lui consiste in un grande atto di sincerità. Il Signore ha voluto rivelarsi come il Dio della misericordia e del perdono. Non vedrà mai il suo volto chi ritiene di non averne bisogno. È per questo che il Signore chiede al profeta, come prima cosa da fare per il bene del suo popolo: «dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati». La «missione» che questa sera inizia è innanzitutto il tempo favorevole per riconoscere il disordine della propria vita e chiederne al Signore il perdono mediante il sacramento della confessione.

Che cosa precisamente il profeta deve rimproverare al suo popolo da parte del Signore? Ascoltiamo: «Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio». Prestate bene attenzione! Il rimprovero è che vogliono conoscere le vie del Signore, ma poi continuano a percorrere le proprie. In altre parole, ciò che viene rimproverato è la separazione fra la conoscenza della fede e lo stile o pratica della vita. Questa grave scissione viene poi esemplificata in modo impressionante. Proprio nello stesso giorno in cui si compie una pratica religiosa, il digiuno, la si fa «fra litigi ed alterchi e colpendo con pugni iniqui», cioè si vive ingiustamente. Cari fratelli e sorelle, vorrei che meditaste molto attentamente questo insegnamento del profeta. Lo potremmo tradurre in linguaggio cristiano nel modo seguente: dimenticare al lunedì ciò che si è celebrato alla domenica. Che cosa sta all'origine di questa scissione? Quale è la sua radice? La nostra incapacità di interpretare e di capire ciò che sta accadendo nella nostra vita e nel mondo alla luce della fede. Più brevemente: la causa è la nostra debolezza di giudizio secondo la fede. Provate a fare

un piccolo esame di coscienza. Durante questi anni, questi ultimi mesi sono accaduti fatti molto gravi: come li abbiamo giudicati? Secondo il quotidiano che abitualmente leggiamo? Secondo il modo «politicamente corretto» di parlare e ragionare? Cari fratelli e sorelle, siamo vigilianti: «non bramiamo di conoscere le vie del Signore» solamente partecipando magari a gruppi biblici; e poi «abbandoniamo il diritto del nostro Dio» nella vita. La «missione» che questa sera inizia è una grande occasione per educarci al giudizio della fede, perché sicuramente vi sarà donata con più abbondanza l'istruzione della fede. «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora», dice il Profeta. L'aurora, lo sappiamo, è il momento di passaggio dalla notte al giorno. Chi non solo «brama di conoscere le vie del Signore» ma «pratica anche la giustizia» farà transitare il mondo delle tenebre alla luce. Anche Gesù dice ai suoi discepoli che sono «la luce del mondo». Cari fratelli e sorelle, noi siamo luce non in noi stessi, ma nel Signore. Radichiamoci in Lui, perché la nostra testimonianza sia sempre limpida: «davanti a te camminerà la tua giustizia; la gloria del Signore ti seguirà»,

cardinale Carlo Caffarra



La Messa di Cl in Cattedrale

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

In mattinata, Messa a Creda per la visita all'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli. Alle 17 a S. Antonio della Quaderna conferisce il ministero pastorale di quella comunità a don Cesare Caramalli.

### MERCOLEDÌ 4

Alle 18 nella chiesa di S. Salvatore Messa per l'inizio dell'attività pastorale dei Fratelli di San

Giovanni.

### SABATO 7

Visita all'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli.

### DOMENICA 8

In mattinata, a Castiglione dei Pepoli Messa di chiusura della visita all'Unità pastorale. Alle 15.20 in S. Petronio incontro coi genitori dei cresimandi e a seguire con i cresimandi in Cattedrale.

DI ERNESTO VECCHI \*

Siamo stati convocati in questa Cattedrale, per celebrare l'Eucaristia, in suffragio di Mons. Luigi Giussani, nel 4° anniversario della morte, e per invocare lo Spirito Santo perché il suo carisma - riconosciuto 27 anni fa da Giovanni Paolo II - continui a dissodare e fecondare il «campo di Dio» (Cf. 1 Cor 3,9). Lo facciamo in comunione con tutta la Chiesa che, oggi, fa memoria di S. Policarpo, discepolo di Giovanni e Vescovo di Smirne, l'attuale Izmir in Turchia. Suffragare e ricordare Mons. Luigi Giussani, alla luce dell'esperienza di S. Policarpo significa entrare in quell'area sapienziale che dà consistenza alla fede in Gesù Cristo. Don Giussani ha insegnato, «di generazione in generazione», che noi siamo in possesso di un bene primordiale: «la sapienza che viene dal Signore» (Sir 1,1). Un bene non soggetto a valutazione umana, perché supera ogni potenzialità creata. Il caso doloroso e difficile di un giovane, probabilmente colpito da epilessia, mette a fuoco la questione di Gesù Cristo. Il padre del ragazzo, uomo sincero e onesto, prende coscienza che la sua fede c'è, ma è debole, perciò corre ai ripari e dice a Gesù: «Aiutami nella mia incredulità». Anche tanti cattolici si trovano in questa condizione, ma presumono di non avere bisogno di un Maestro e si autoconfermano nella loro insipiente autosufficienza. Per questo, don Giussani, nel 1954 lascia la docenza della Facoltà teologica di Venegono, per andare a insegnare religione al Liceo classico «Berchet» a Milano. E dopo la bufera del '68, consolida il movimento studentesco in una forma più matura, che porta il nome di «Comunione e Liberazione» (CL). Nel 1984, in occasione del

*Il vescovo ausiliare ha celebrato la Messa nel 4° anniversario della morte del fondatore di Comunione e liberazione. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia*

trentennale del movimento, Giovanni Paolo II conferisce un esplicito mandato a CL: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace di Cristo Redentore». Mons. Giussani, con la sua consolidata consapevolezza teologica e il suo variegato e vasto bagaglio culturale, ha inculcato in migliaia di giovani la persuasione che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo fine a se stesso, ma un incontro, una storia d'amore, un «avvenimento» che lascia il segno nella vita di coloro che lo accolgono (Card. Ratzinger). Nell'incontro con Cristo don Giussani ha sperimentato ciò che è accaduto a Pietro: «il mistero della debolezza che prodigiosamente diventa forza», il mistero dell'insicurezza che si trasforma in «parresia», cioè nel coraggio di testimoniare Cristo, mettendolo al centro della comprensione di ogni disciplina e di ogni elaborato umano. Con il «metodo» della conoscenza che impegna la ragione, egli ha innescato un processo educativo che ha prodotto i frutti che tutti conosciamo. Come ci è riuscito? Facendo leva sull'incontro con Cristo, incontro che rinnova l'uomo e la donna dal di dentro, attraverso la grazia che sgorga dalla Parola di Dio e dai Sacramenti, in particolare dall'Eucaristia, principio propulsore di ogni vera operosità «cattolica» nella Chiesa e nella società. Per questo balza in primo piano, in don

Giussani, il compito educativo come questione «fondamentale e decisiva», di fronte al relativismo culturale e morale sempre più aggressivo e invasivo, dentro i gangli vitali della nostra società. In questo contesto edonista e libertario, anche Benedetto XVI ha riconosciuto la provvidenzialità del movimento di «Comunione e Liberazione» e ha ribadito la necessità di aiutare i giovani ad esprimere una sana razionalità, a vivere con gioia e responsabilità la loro libertà, a gestire la loro capacità di amare, fino a scoprire il fascino dell'amore appassionato di Dio. Ma, soprattutto, Mons. Giussani ha inculcato nei giovani la voglia di edificare una Chiesa capace di essere, nella società, presenza percepibile, inquietante, rinnovatrice, in ogni angolo dell'universo e in ogni forma di aggregazione umana. Una Chiesa che si faccia non solo «coscienza critica della storia», ma anche «principio» e «forza propulsiva» di una storia nuova e diversa. A questo mirano, con stati di vita diversi, le aggregazioni e le opere che don Luigi, spinto dalla forza dello Spirito, ha fondato e promosso per incrementare con nuovo ardore, nuovi linguaggi e nuovi metodi la presenza della Chiesa nella società, specialmente nelle Università e nelle scuole.



\* Vescovo ausiliare



## Estate Ragazzi, domani al via il Progetto

Inizia domani all'Accademia dei Ricreatori il Progetto Estate Ragazzi: tre lunedì consecutivi (2, 9 e 16 marzo dalle 19 alle 22) presso l'Opera dei Ricreatori in via S. Felice 103, in

cui saranno presentati i contenuti del sussidio di Estate Ragazzi 2009, utili alla formazione interparrocchiale degli animatori coinvolti nell'attività estiva. Iscrizione gratuita, per partecipare tel. 3394505859 (ore 14-20), segreteria@ricreatori.it, www.ricreatori.it/accademia. L'appuntamento per i coordinatori e responsabili di Estate Ragazzi è giunto alla seconda edizione ed è voluto dal Servizio diocesano per la Pastorale dei Ragazzi e Adolescenti (ufficio responsabile dell'Estate Ragazzi per la diocesi di Bologna) e organizzato dall'Accademia, che supporta la Pastorale



giovane per le iniziative formative.

Il Progetto Estate Ragazzi è correlato a un quarto appuntamento, il Convegno dell'Accademia dei Ricreatori, dal titolo «Adolescenti oggi, Estate ragazzi fra poco, Oratorio domani», che si svolgerà domenica 29 marzo dalle 9 alle 19 sempre presso l'Opera dei Ricreatori. Si tratta di un evento a conclusione dei primi due anni del progetto per la formazione delle nuove generazioni, voluto dall'Opera, che vedrà coinvolti relatori di Accademia e della cooperativa Sisociale di Verona per una giornata di studio sui ragazzi adolescenti, intercettati oggi dentro e fuori gli spazi ecclesiali. Anche questo appuntamento è gratuito (per l'iscrizione rivolgersi agli stessi recapiti).

Silvia Bortolotti



le sale  
della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Twilight</b> Ore 15.30 - 18 - 20.30
<b>ANTONIANO</b> v. Guinizzelli 3 051.3940212	<b>Nanny McPhee</b> Ore 17.45 <b>Sette anime</b> Ore 20.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il papà di Giovanna</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>Iago</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>Il dubbio</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Valzer con Bashir</b> Ore 16 - 17.45 - 19.30 21.15
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14	<b>Frost/Nixon</b>

051.382403 051.435119	Ore 15.30 - 17.50 - 20.20 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Stella</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Australia</b> Ore 16.30 - 20.15
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 <b>Chihuahua</b> 051.976490	<b>Beverly Hills</b> Ore 16 - 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Il curioso caso di Benjamin Button</b> Ore 15 - 18 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Revolutionary Road</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Revolutionary Road</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Iago</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Il curioso caso di Benjamin Button</b> Ore 15 - 18 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Operazione Valkiria</b> Ore 21

## IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Gallo Ferrarese festeggia S. Caterina de' Vigri

Ogni anno la comunità di Gallo Ferrarese celebra con solennità la festa di Santa Caterina de' Vigri, con un Triduo di preparazione e la solenne processione con l'immagine della Patrona; un comitato poi cura anche l'aspetto ricreativo, che vede un ricco programma di eventi. Iniziamo oggi alle 18, col pellegrinaggio a Ferrara al Monastero del Corpus Domini, dove celebriamo la Messa insieme alle monache e visiteremo il forno del «miracolo del pane». Domenica 8 alle 16 processione presieduta da don Nino Solieri, parroco di Molinella: nel laico giorno della festa della donna, potremo riconoscere in Caterina una donna pienamente realizzata in ogni ambito umano e cristiano; ella infatti praticò la poesia, la letteratura, la musica, senza per questo disdegnare le umili mansioni di sarta e fornaia; e anche attraverso la danza e la pittura, apprese alla Corte Estense, lodò l'Autore della vita. Concluderemo la festa lunedì 9 marzo alle 11 con la Messa concelebrata dai sacerdoti della zona: presiede don Giampaolo Trevisan, vicario pastorale di Galliera. Nella canonica sarà visibile una piccola mostra che introduce alla vita della Santa e ripercorre alcuni momenti della storia della parrocchia.

don Simone Nannetti, parroco a Gallo Ferrarese



### diocesi

**VEGLIA DI QUARESIMA.** Sabato 7 alle 21.15 in Cattedrale si terrà la seconda Veglia di Quaresima, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

**MINISTRI ISTITUITI.** Si tiene oggi nella parrocchia de Le Budrie il ritiro di Quaresima dei Ministri istituiti. Alle 15 ritrovo nel salone parrocchiale, quindi Ora media e meditazione: «Cristo crocifisso ...potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1,23-24)», guidata da don Marco Cristofori; alle 16.30 Via Crucis nella chiesa parrocchiale; alle 17.15 Vespri, Adorazione e Benedizione eucaristica.

**ULIVO.** I sacerdoti sono invitati a telefonare con sollecitudine allo 0516480758 per confermare o modificare il numero di fascine di ulivo.

### parrocchie

**PILASTRO.** La parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro assieme alle parrocchie della Zona Pastorale S. Donato promuove un ciclo di 8 incontri su «L'Eucaristia e la Liturgia culmine e fonte dell'evangelizzazione», guidati da monsignor Franco Candini. L'ultimo si terrà mercoledì 4 alle 21 nei locali di S. Caterina; tema, «Il tempo, le persone, il creato: la

### L'Antoniano e il lavoro sociale

Sarà «Esplorare l'esperienza. Conversazioni sul lavoro sociale oggi» il tema centrale del ciclo di incontri che da domani l'Antoniano propone a chi opera nel sociale. Ogni lunedì dalle 18 alle 20 si cercherà di rispondere ad un'esigenza, avvertita da più parti, di riflessione sull'esercizio delle professioni sociali. Questo il calendario: 2 marzo «Ragionare i casi. La pratica della riflessività nel lavoro sociale» (Maurizio Bergamaschi, Università di Bologna); 9 marzo «Il lavoro sociale: la relazione, anzitutto» (Gabriele Verrone, Associazione San Marcellino, Genova); 16 marzo «Lavorare nel quotidiano con biografie dell'abbandono» (Giacomo Invernizzi, Nuovo Albergo popolare, Bergamo); 23 marzo «Praticare l'irriverenza nel lavoro sociale» (Maura Fabbri, Centro d'ascolto Caritas, Bologna); 30 marzo «Ascolto, rispetto e riconoscimento nella pratica professionale» (Francesca Gigliotti, cooperativa La Strada, Bologna); 6 aprile «Esercizi di riflessività. Considerazioni finali con lavori di gruppo» (Maurizio Bergamaschi, Università di Bologna). Info e iscrizioni: tel. 0513940206-0513940216 o info@antoniano.it

### Quaresima, il vescovo ausiliare presiede la Veglia in cattedrale Castelfranco, catechesi per adulti - San Martino, Vespri d'organo

Liturgia delle Ore e i Sacramentali».

**SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA.** Nella parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa nei martedì di Quaresima 3, 10, 17, 24 marzo quattro incontri su «I viaggi dell'Apostolo Paolo», tenuti dall'accogliuto Carlo Sancini, con il sussidio di diapositive. Dopo Pasqua, nel quadro dell'Anno Paolino, sarà programmato un pellegrinaggio a Roma sui principali luoghi che conservano la memoria dell'Apostolo.

**CASTEL S. PIETRO.** Nella parrocchia di Castel S. Pietro, nell'ambito del Corso di formazione cristiana domani alle 21 nella Sala Acquederni monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione parlerà di «Una splendida notizia: la morte è vinta, risorgeremo!» (Gv 11).

**CASTELFRANCO.** Nella Zona pastorale di Castelfranco Emilia inizia la catechesi per gli adulti che hanno espresso il desiderio di ricevere il sacramento della Cresima. Gli incontri inizieranno oggi alle 19.15 dopo la Messa delle 18.30 e proseguiranno con il seguente calendario: 8-15-22-29 marzo e 19-26 aprile.

### spiritualità

**OLIVETO.** Per «Il Portico di Salomone», incontri quaresimali promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata su «La vita del Figlio di Dio» sabato 7 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) don Giovanni Paolo Tasini parlerà di: «Il dominio di Dio e l'umiltà del cuore: Mt 5,1-10» e «La giustizia più grande e il rinnovamento del cuore: Mt 5,17-48».

**GIOVEDÌ DI S. RITA.** Giovedì 5 nella Basilica di S. Giacomo Maggiore terzo «Giovedì di S. Rita». Alle 7.30 Lodi della comunità agostiniana, alle 8 Messa degli universitari, alle 8.30 Lodi per gli universitari, alle 9, 10, 11 e 17 Messe; a quelle delle 10 e delle 17 seguono Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 15.30 Vespri. Durante la giornata i Padri Agostiniani sono disponibili per le confessioni e la direzione spirituale.

**«CONFRONTI».** Domani alle 17 al Museo ebraico (via Valdonica 1/5) secondo incontro di «Confronti: i Salmi nell'esegesi cristiana e in quella ebraica». Monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano e Rav. Alberto Sermoneta, Rabbino capo della comunità ebraica di Bologna si confronteranno sul Salmo 72.

### associazioni e gruppi

**AZIONE CATTOLICA.** Nel tempo di Quaresima, nella Cappella del Centro diocesano di Azione cattolica verrà celebrata la Messa alle 19.30 in alcuni lunedì, a cominciare da domani. Sono invitati tutti gli aderenti e in particolare i membri delle équipes diocesane.

**CENTRO DORE.** Il Centro G. P. Dore organizza un percorso sul tema «Dal Concilio gioia e speranza per la famiglia di oggi». Giovedì 5 alle 21 nel teatro parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) Sandra Deoriti parlerà di «"Gaudium et spes": le basi per una nuova teologia del matrimonio».

**«GENITORI IN CAMMINO».** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 3 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietre 19.

**VEDOVE.** Il movimento vedovile «Vita nuova» si riunirà martedì 3 alle 9.30 nella chiesa di S. Maria della Vita (via Clavature) per un ritiro di Quaresima guidato da padre Giorgio Finotti.

**MCL ZOLA.** Il Circolo Md «Francia» di Zola Predosa promuove mercoledì 4 alle 21 nella sede di via Abbazia 4 un incontro su «Il caso Englaro. Riflessione sulle conseguenze etiche e sociali». Parleranno Claudio Marchetti, medico docente dell'Università di Bologna, dell'associazione «Medicina e persona» e Marco Degli Esposti del direttivo Mcl.

**RNS.** Il Rinnovamento nello Spirito Santo organizza il «Roveto ardente», Adorazione notturna del Santissimo Sacramento nella chiesa di S. Antonio Abate del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) dalla sera di venerdì 6 a sabato 7. L'Adorazione inizierà dopo la Messa delle 21 e terminerà con la Messa delle 7 di sabato mattina.

### società

**CARITAS.** Si conclude il corso di formazione e aggiornamento per persone impegnate nei Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali promosso dalla Caritas diocesana. Domani alle 17.30 nel Centro cardinale Poma (via Mazzoni 8) Giovanni Candia, diacono a S. Giuseppe Cottolengo e Andrea Brandolini, della Caritas parrocchiale di S. Giovanni in Persiceto tratteranno di: «Caritas parrocchiale: luogo di incontro e attenzione per far crescere una comunità solidale». Riflessioni conclusive di monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione.

**LIONS CLUB.** Venerdì 6 alle 20.15 all'hotel Unaway Holiday Inn (piazza Costituzione) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una relazione per il Lions Club Bologna Re Enzo su «La missione della Chiesa all'inizio del XXI secolo».

**SCUOLA SACRO CUORE.** La scuola dell'infanzia e primaria paritaria «Asilo Sacro Cuore» (via Bombelli 56) promuove tre incontri per educatori sul tema «Torniamo a scuola!». Giovedì 5 alle 20.45 l'ultimo: Paolo Marcheselli, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale parlerà di «Emergenza educativa: quali compiti per scuola, famiglia e società?».

**CASA MARELLA.** Per i «Martedì a Casa Marella» martedì 3 alle 20.30 nella casa di via S. Mamolo 23 incontro guidato da Adriana Di Salvo su «Una svolta epocale: da figlio a genitore». Info e iscrizioni: tel. 051580330 - 3403361459.

**TINCANI.** Nell'ambito delle conferenze del venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 6 alle 17 il professor Aldo Zechini D'Auliero parlerà di «Effetti dei cambiamenti climatici su animali e piante».

**CSCP.** Si tiene oggi a Correggio (Reggio Emilia) una giornata di studi promossa dal Centro studi per la cultura popolare su un fenomeno presente in tutta Europa, sotto il titolo: «Dalla terra al cielo. Immagini del sacro sulle case e lungo le vie». La dottoressa Alessandra Biagi, dell'associazione «Il Ruglettino dei Belvederiani», presenterà l'argomento secondo una metodologia interdisciplinare, illustrando i risultati di una sua ricerca. L'incontro, cui aderiscono fra gli altri il Centro studi «Majestas» di Modena, l'associazione culturale «Otonelli» di Fanano, il Gruppo di ricerca etnomusicale «La Contrada» di Milano, ricercatori e artisti, si tiene nel Palazzo Bellelli-Contarelli (corso Mazzini 44), con inizio alle 10 e termine alle 16.30.

### musica e spettacoli

**PERLA GIO-JAZZ.** Per la rassegna «Perla Gio-Jazz» giovedì 5 alle 21 si esibirà il «Caterina Palazzi Quartet» (Caterina Palazzi, contrabbasso, Alfredo Sciocchetti, sax, Giacomo Ancillotto, chitarra, Maurizio Chiavaro, batteria); si presenterà la Lega antivivisezione.

**SAN MARTINO.** Nella splendida cornice della Basilica di San Martino Maggiore proseguono i «Vespri d'Organo in S. Martino». Gli appuntamenti hanno luogo la prima domenica di ogni mese dalle 17.45 alle 19.30 nella chiesa di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121).

**VEDOVE.** Il movimento vedovile «Vita nuova» si riunirà martedì 3 alle 9.30 nella chiesa di S. Maria della Vita (via Clavature) per un ritiro di Quaresima guidato da padre Giorgio Finotti.

**MCL ZOLA.** Il Circolo Md «Francia» di Zola Predosa promuove mercoledì 4 alle 21 nella sede di via Abbazia 4 un incontro su «Il caso Englaro. Riflessione sulle conseguenze etiche e sociali». Parleranno Claudio Marchetti, medico docente dell'Università di Bologna, dell'associazione «Medicina e persona» e Marco Degli Esposti del direttivo Mcl.

**RNS.** Il Rinnovamento nello Spirito Santo organizza il «Roveto ardente», Adorazione notturna del Santissimo Sacramento nella chiesa di S. Antonio Abate del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) dalla sera di venerdì 6 a sabato 7. L'Adorazione inizierà dopo la Messa delle 21 e terminerà con la Messa delle 7 di sabato mattina.



### La cicala e la formica

Prosegue la rassegna «Un'Isola per sognare» con gli spettacoli di AGiO e Fantateatro nel Teatro Tenda nel Parco della Montagnola: sabato 7 e domenica 8 alle 16.30, «La cicala e la formica». C'era una volta una cicala, che, seduta beatamente, cantava tutto il giorno e guardava la formica lavorare... Scritta da Esopo, la favola racconta che essere fannulloni procura guai! Ingresso euro 4. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it



### Il «Sogno» per ragazzi

Continua la rassegna di teatro ragazzi all'Antoniano con AGiO e Fantateatro: sabato 7 e domenica 8 alle 16, «Sogno di una notte di mezza estate», riduzione per ragazzi del capolavoro di Shakespeare. Una storia senza tempo, appassionante e intramontabile, messa in scena con grande maestria grazie ai numerosi effetti speciali. Ingresso euro 5, biglietto alla cassa. Info: Antoniano, tel. 0513940247 o www.antoniano.it

### Educare con lo sport

«I criteri educativi nelle proposte sportive per l'Oratorio». È il titolo del workshop di due incontri proposto all'Accademia dei Ricreatori il 5 e il 12 marzo: Elena Fabbri, responsabile della formazione per il Centro sportivo italiano di Bologna, guiderà gli educatori partecipanti nella scelta delle proposte sportive adatte all'Oratorio, evidenziando i valori educativi e le capacità psicomotorie sviluppate dalla pratica di alcuni sport nei ragazzi. Il corso è in collaborazione con il Csi e si svolgerà all'Opera dei Ricreatori (via S. Felice 103) dalle 20.30 alle 22.30. Sono invitati tutti gli educatori, sacerdoti e responsabili di parrocchie o realtà affini e allenatori o educatori di società e associazioni sportive a servizio di ragazzi e adolescenti. Il costo è di 15 euro. Per iscrizioni e informazioni: tel. 3394505859 (14-20), segreteria@ricreatori.it

### Catechesi e arte a S. Paolo di Ravene

Dopo il tempo di grazia vissuto con l'Esavene spirituali, la parrocchia di S. Paolo di Ravene continua tutti i giovedì di Quaresima gli incontri in chiesa, alle 21 «per confermarci - spiega il parroco monsignor Ivo Manzoni - nella fede del nostro Battesimo». L'iniziativa si inquadra nell'Anno paolino «perché l'apostolo Paolo - prosegue - ha annunciato con forza e testimoniato Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, morto per la nostra salvezza e risorto e vivo. Ci metteremo quindi ancora alla sua scuola». Gli incontri saranno di «catechesi attraverso l'arte»: verranno infatti proiettate e illustrate immagini di opere attinenti al tema. Saranno introdotti e conclusi da momenti di preghiera e chi parteciperà potrà lucrare l'indulgenza plenaria dell'Anno paolino. Dopo il primo appuntamento, giovedì scorso, i prossimi saranno guidati da don Roberto Mastacchi, segretario del cardinale Biffi. Questi i temi: giovedì 5 «Breve introduzione al Credo»; 12 marzo «L'iconografia della Passione di Cristo»; 19 marzo «L'iconografia della Morte di Cristo»; 26 marzo «L'iconografia della Discesa agli Inferi e Risurrezione di Cristo»; 2 aprile «L'iconografia della Pentecoste, compimento del Mistero pasquale».

### S. Lazzaro, pellegrini a S. Paolo Maggiore

Sarà uno dei momenti culminanti dell'Anno paolino, per la parrocchia di S. Lazzaro di Savena, il pellegrinaggio di sabato 7 alla Basilica di S. Paolo Maggiore. «L'appuntamento è alle 16.30 davanti alla Basilica - spiega il parroco monsignor Domenico Nucci - e molti di noi, me compreso, ci andranno a piedi, per compiere un vero e proprio pellegrinaggio: partiremo dalla parrocchia, in via S. Lazzaro alle 15.15. Una volta arrivati, visiteremo la chiesa, guidati dal parroco padre Leonardo Berardi, quindi alle 17 celebriamo la Messa. Il ritorno poi si farà in autobus». La partecipazione al pellegrinaggio è prevista numerosa, dato anche che l'invito è esteso a tutti: dai bambini delle elementari agli anziani. E numerosi sono anche coloro che seguono il «Percorso Parola» a carattere paolino proposto dalla parrocchia: la lettura continuata della Prima Lettera ai Corinti, proposta ogni giorno con un foglietto distribuito in chiesa che contiene alcuni versetti della Lettera stessa e un breve commento. «La proposta di un anno dedicato alla figura di san Paolo - conclude monsignor Nucci - è per ogni battezzato una preziosa occasione per accogliere la profondità del suo insegnamento e riscoprire la responsabilità di annunciare Cristo ai fratelli». (C.U.)

### S. Antonio di Savena: incontro sui temi della vita

L'Azione cattolica della parrocchia di S. Antonio di Savena organizza venerdì 6 alle 21 in parrocchia (via Massarenti 59) un incontro sul tema: «L'atteggiamento della Chiesa davanti ai temi della vita, della morte e della sofferenza è accanimento ideologico?». Relatori Pietro Cortelli, docente di Neurologia all'Università di Bologna e don Mario Zacchini, parroco a S. Antonio di Savena. «La domanda proposta dal titolo è volutamente provocatoria e retorica - spiega Emidio Morini, presidente dell'Ac parrocchiale - perché la posizione della Chiesa è proprio non ideologica, ma a servizio del vero bene della persona. L'incontro si inserisce in una serie di iniziative su temi all'"ordine del giorno" per la comunità cristiana. L'invito è rivolto anzitutto alla nostra parrocchia e alle tre più vicine (S. Maria degli Alemanni, S. Rita, S. Egidio), ma esteso a tutti gli interessati». «Vita, sofferenza, morte sono grandi temi - ricorda don Zacchini - e anche lo Stato se ne interessa, attraverso le leggi. A noi però interessa soprattutto quali sono i comandi di Dio. Il dottor Cortelli ci chiarirà i termini "tecnici" delle questioni, soprattutto la morte cerebrale, il testamento biologico e l'atteggiamento del medico verso la sofferenza e la morte. Io invece esporrò la posizione del Magistero, con particolare riguardo alla riflessione dell'Arcivescovo pubblicata su "Bologna 7" domenica 15 febbraio». (C.U.)



## Una guida al «San Giuseppe»

DI GABRIELE BENASSI \*

L'Istituto San Giuseppe sorge da più di un secolo sulla trafficata via Murri, angolo via Albertazzi. All'interno di un rigoglioso parco sono accolti i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e i ragazzi della scuola secondaria di I grado. Il verbo «accogliere» al «Sangiu» si declina con significati distinti e complementari: offrire all'alunno un ambiente relazionale e di lavoro sereno, aspettare i tempi di maturazione di ognuno offrendo gli opportuni stimoli di crescita, offrire un percorso educativo organico che permetta l'acquisizione dei saperi, garantire

significatività alla dimensione religiosa e alla responsabilità. Suor Lucia Noiret, fondatrice dell'ordine religioso delle Ancelle del Sacro Cuore che hanno animato e continuano ad animare l'Istituto, diceva alle sue consorelle: «Essere semplici è prodigarsi con spontaneità...chi è semplice è eroe e non lo sa, fa molto e crede di far poco; non ama

comparire, desidera lavorare assai... ma che nessuno sia tenuto ad essergliene riconoscente». Questa semplicità è elemento fondante del carisma della scuola ed ha fino ad oggi garantito la concretezza e la continuità del progetto formativo, capace di adeguarsi ai tempi ed alle innovazioni didattiche senza confusioni o pericolose operazioni cosmetiche, mantenendo la centralità dell'alunno e della relazione educativa come priorità di ogni scelta ed azione. È così che il corpo docente garantisce in tutti e tre i segmenti della scuola una mediazione didattica progettata collegialmente e verificata attraverso l'analisi dei risultati e il dialogo con le famiglie; tesa ad integrare il «fare scuola tradizionale» con la vivacità dei nuovi strumenti tecnologici, con ulteriori stili metodologici e con la proposta di esperienze formative importanti, come i «campi scuola», giornate di formazione umana e religiosa proposti agli alunni delle scuole medie, e la coinvolgente tradizione teatrale proposta dalla prima primaria alla terza media. Per informazioni: segreteria@scuolesangiuseppe.net

\* presidente del Consiglio di Istituto dell'Istituto S. Giuseppe



L'Istituto San Giuseppe

### La scomparsa di Enrico Rosetti

La parrocchia di S. Silverio di Chiesanuova ha salutato in questa settimana il giovane Enrico Rosetti, morto mercoledì 25 febbraio, primo giorno di Quaresima. Enrico aveva 20 anni, frequentava da sempre la vita parrocchiale con un'impegno grande nello scoutismo, nel catechismo e nel servizio liturgico. Il Signore gli ha dato tante belle qualità, tra le quali spiccava una grande generosità in tutti i campi; la numerosissima partecipazione alle veglie di preghiera di queste giornate e soprattutto alla celebrazione dei funerali lo ha dimostrato. Con Enrico ci si trovava bene sempre per il suo bel carattere gioioso e discreto, in modo particolare attento alle persone più bisognose di cure e di affetto con le quali è sempre stato volentieri in un clima di amicizia e di servizio. Amava molto lo sport e aveva la passione dello sci, a tal punto da desiderare il diploma di maestro. Dieci giorni fa era rimasto vittima di una violenta caduta mentre sciava. Non è sopravvissuto ai gravissimi traumi riportati in seguito all'impatto contro un albero sulle nevi dell'Abetone. È deceduto mercoledì in ospedale a Pisa, dove era ricoverato nel reparto di rianimazione. La sua famiglia, che in questi giorni ha dato una bellissima testimonianza di fede, ha autorizzato la donazione degli organi, perché dalla sua morte qualcun altro potesse ricevere la possibilità di continuare a vivere. La testimonianza della sua gioia e della sua fede continuerà ad essere la forza perché tutte le cose buone che Enrico ha amato e coltivato possano rimanere nella comunità di Chiesanuova e in tutte le persone che ha conosciuto. Grazie Enrico per il bene che ci hai voluto.

don Adriano Pinardi,  
parroco a S. Silverio di Chiesa Nuova

Domenica 8 a S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) si terrà l'assemblea diocesana dell'Ac, il cui tema è ripreso dalla «Novo millennio ineunte». Relatori il presidente nazionale Franco Miano e il preside della Fter, don Erio Castellucci

# L'Azione cattolica e le attese del mondo

DI STEFANO ANDRINI

In occasione dell'assemblea diocesana, abbiamo rivolto alcune domande alla presidente dell'Azione cattolica Anna Lisa Zandonella.

**Quest'anno farete l'assemblea diocesana a Osteria Grande per i cent'anni della locale Ac. Quale il filo conduttore di questa presenza?**

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore l'incontro delle presidenze diocesane di tutta l'Italia nella vicina Castel San Pietro di poco più di un anno fa: quel giorno una processione festosa invase la piazza della cittadina e fu festa grande nel ricordo di Giovanni Acquaderni. L'8 marzo, nella vicina Osteria Grande, avremo di nuovo la possibilità di incontrare il nostro presidente nazionale, Franco Miano. Ecco, una delle bellezze dell'Azione cattolica mi sembra proprio questa: nella vita dell'associazione hai la ricchezza di incontri a livello diocesano e nazionale che ti danno l'opportunità di sperimentare il tuo essere parte della Chiesa universale e nel contempo, la solidità che viene dall'avere come baricentro la vita ordinaria della nostra Chiesa diocesana e delle nostre parrocchie, nelle quali cresci imparando dall'incontro delle diverse generazioni e dal legame con il territorio. La storia dell'Azione cattolica di Osteria Grande nasce intorno al 1897 quando viene inviato a San Giorgio di Varignana un giovane parroco, don Dionigio Casaroli, che si trova subito ad affrontare i problemi della ricostruzione della chiesa e dell'attività pastorale. I parrochiani vivevano dispersi nella valle del Quaderna, in condizioni di grande indigenza. La nascita della Gioventù cattolica italiana, promossa e sostenuta da Giovanni Acquaderni, alla quale nel 1909 si affilia un gruppo di Osteria Grande, favorisce la disponibilità di collaboratori che, insieme al parroco, si adoperano per la costruzione della nuova chiesa e per rivitalizzare la comunità.

**Il tema della vostra assemblea prende spunto dalla «Novo millennio ineunte». Che nesso c'è tra la fedeltà al disegno di Dio e la «mission» di dare risposte alle attese del mondo?**

Il programma associativo 2008-09 dell'Ac di Bologna si è sviluppato a partire dagli orientamenti nazionali unitari: santità laicale, cura educativa e passione per il

bene comune. L'Assemblea diocesana si colloca all'inizio di un percorso di approfondimento sul Bene Comune. Questo discernimento si fa missione mettendo al centro l'unità del soggetto persona e del soggetto comunità.

**Come si concretizza il bene comune nell'impegno dell'Ac bolognese?**

Anzitutto il riferimento non è soltanto alle istituzioni politiche, ma anche a ciascuno di noi come persona e come cittadino. Se la nostra società è gravemente ferita da un «utilitarismo individualista» che spinge alla separazione, alla solitudine, a una egoistica indifferenza, si scorgono pochi luoghi dove si costruiscono relazioni gratuite e solidali e dove si educa ad essere comunità. Questo luogo, per noi dell'Azione Cattolica, è la parrocchia: una realtà orientata all'evangelizzazione e strettamente intrecciata con la vita reale delle persone che la circondano, che «produce» bene comune e risorse di comunità. L'attività della parrocchia arricchisce di fatto il «capitale sociale» della comunità in cui essa opera: competenza, donazione gratuita, rapporti educativi, vita spirituale. Dare voce e mostrare quanto tutto ciò alimenta la nostra vita civile ed ecclesiale è testimonianza preziosa del Vangelo e servizio al bene comune.

**Il tema della vita e della morte ha segnato il dibattito degli ultimi mesi. Come si colloca l'Ac?**

Constatiamo come il concetto di inviolabilità della vita sia diventato sempre più «precario», e questo deteriora l'uomo nella sua condizione esistenziale. La Chiesa cattolica e tutte le Chiese cristiane affermano pubblicamente e testimoniano con l'esperienza di molti, che la vita dal concepimento alla morte naturale non può essere tolta o spenta da nessuno: essa ha un valore che nessun uomo può contraddire o



Franco Miano

La chiesa di S. Giorgio di Varignana

negare anche quando il dolore può offuscare i sentieri del «senso» e rendere labili i confini del «limite». L'Azione cattolica, insieme ad alcune associazioni diocesane (Sav, Simpatia e Amicizia, Amber), ha scelto di entrare in questo dibattito partendo dal messaggio dei Vescovi per la giornata per la vita 2009 «La forza della vita nella sofferenza», consapevoli che le cure e le terapie possono alleviare il dolore fisico, ma che esiste il dolore e la solitudine di chi insieme al malato deve fronteggiare la situazione di fatica nella malattia, il distacco e la perdita di persone che si amano o di persone che la malattia ha reso sempre più invalide. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale, possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza: questo appello è un invito alla carità per tutte le persone di buona volontà. Queste associazioni della nostra diocesi si impegnano nel sostegno a famiglie, giovani e bambini la cui esperienza di vita spesso è costretta a camminare sul crinale della morte.

### La Messa celebrata dal vescovo ausiliare

Domenica 8, nella parrocchia di San Giorgio di Varignana (via Emilia Ponente 6479, Osteria Grande), si terrà l'Assemblea diocesana di Azione cattolica. Il tema è ripreso dalla Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Novo Millennio Ineunte*: «Fedeli al disegno di Dio per rispondere alle attese profonde del mondo». L'appuntamento è alle 9 con l'accoglienza. I lavori inizieranno alle 9.30 con l'intervento di don Erio Castellucci, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, su «Fedeli al disegno di Dio per costruire la comunione». A seguire parlerà Franco Miano, presidente nazionale di Ac: «L'Azione cattolica accoglie le attese profonde e autentiche del mondo». La mattina terminerà con la Messa alle 12 celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Dopo il pranzo si riprenderà alle 15 con i lavori di gruppo: responsabilità, spiritualità, bene comune, nell'ambito de «I cento anni dell'Azione cattolica di Osteria Grande». Alle 17 Vespri e conclusione.

## S. Alberto Magno. Bertocchi e le grandi idee

Ogni scuola vanta un patrimonio umano fatto di ragazzi, insegnanti e genitori. Questi ultimi con il loro lavoro vanno ad incrementare il valore che la scuola offre agli alunni e alla città. Al Sant'Alberto Magno per esempio c'è Claudio Bertocchi, papà di Alessandra e «anima» di Praxis, un progetto che ogni anno porta a Bologna personaggi illustri del panorama culturale internazionale. Com'è nata l'idea di Praxis? Il progetto Praxis è l'esito di tante scelte: la prima, che consiglio a tutti i giovani, è stata fare esperienze lavorative in altre città, italiane e estere. Considero fondamentale il confronto con altre culture e lingue, anzitutto per rafforzare la propria identità e poi per aprirsi nuovi orizzonti. Durante i miei studi all'estero ho deciso che mi sarei orientato in questa direzione di confronto anche professionalmente. Così è nata la società che,

tra l'altro, promuove una giornata ogni anno a Bologna incentrata su grandi temi e valori: l'anno scorso, per esempio, la libertà: uno stato di vita in cui ciascuno si affida interamente alle proprie capacità. Si dice: «la mia libertà finisce quando inizia quella del prossimo», ma spesso questo principio non è rispettato. Che strada seguire? È una questione spesso trattata anche nell'impresa, quando si parla di concorrenza: un'impresa dovrebbe prevalere sull'altra. Bisogna invece capire che compito di ciascuno è confrontarsi con la qualità nelle cose, che quello che l'altro fa non ti toglie nulla, anzi chi è bravo, donandosi consente agli altri di migliorare. Valori come la libertà, il rispetto, la correttezza valgono nel lavoro? Sì, ma sulla lunga distanza: non bisogna avere fretta, non si giunge subito al guadagno o a uno

«status» importante, la riuscita è l'esito di un impegno. I recenti disastri finanziari sono avvenuti proprio per l'ideologia del profitto senza lavoro. Che ospite porterà a Bologna quest'anno? Il tema sarà «La forza» come virtù intellettuale. Chiameremo premi Nobel, intellettuali, scienziati, artisti, professionisti, imprenditori, banchieri e chiederemo loro come interviene la forza nei loro ambiti. Lei e sua moglie avete scelto una scuola cattolica per Alessandra. Perché? Scuole come la nostra offrono proposte fondamentali per rafforzare l'identità cristiana nei ragazzi e costruire persone consapevoli e in grado di scegliere il bene.



Claudio Bertocchi

Federico Pezzoli

### Il Forum delle associazioni familiari con il cardinale

Il Consiglio direttivo del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna, presieduto da Ermes Rigon ha incontrato il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale regionale. Dopo una breve relazione sulle origini del Forum e i punti salienti del suo agire attuale, è stato chiesto al Cardinale il suo pensiero sul Forum e indicazioni su come migliorare la sua «mission». L'Arcivescovo ha indicato alcune linee prioritarie: un'attenzione alle norme che la Regione discute ed approva per vederne i riflessi sulla realtà familiare, in stretto collegamento con l'Osservatorio giuridico regionale della Ceer; un'attenzione ed un impegno particolari alle politiche giovanili e una cura speciale alla realtà interna delle famiglie; il collegamento in rete delle associazioni familiari e delle famiglie per favorire la presa di coscienza della propria soggettività sociale e un'attenzione ai problemi della crisi economica. Si è poi ritenuto opportuno un incontro periodico del Forum con la Ceer e un costante collegamento con monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma e incaricato della Pastorale familiare in regione.



Il Consiglio direttivo con Caffarra